



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

European journal of volunteering and community-based projects Vol.1, No 1; 2024
ISSN: 2724-0592 E-ISSN: 2724-1947
Published by Odv Casa Arcobaleno
Doi: 10.5281/zenodo.10644870

Report di valutazione di impatto del progetto “Alfa Omega NEXT”

REPORT A CURA DI

CENTRO STUDI SOCIALIS

Centro di Ricerca su
imprese cooperative,
sociali ed enti non profit

Aprile 2023

FRANCESCA MILZANI
MAURO PLATÈ
CRISTIANA PALADINI



il calabrone
COOPERATIVA SOCIALE ETS



CAUTO
Cooperativa Sociale Onlus



Scuola Bottega Artigiani Brescia



INDICE

1. INTRODUZIONE

2. I MINORI E I RAGAZZI COINVOLTI NEL PROGETTO ALFA OMEGA NEXT

2.1 Caratteristiche anagrafiche, personali e familiari del campione

2.1.1 Caratteristiche anagrafiche

2.1.2 Background scolastico e lavorativo

2.1.3 Presenza di dimensioni di vulnerabilità o comportamenti a rischio

2.1.4 Background familiare

2.2 Attività nel tempo libero e attività extrascolastiche

2.3 I Luoghi frequentati

2.4 La fiducia e il legame con il territorio

2.5 La Situazione Giudiziaria

2.6 L'Autopercezione delle Competenze

3. L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

3.1 I percorsi di Alfa Omega Next

3.2 Esito della MAP e Compliance al percorso

4. VALUTAZIONE DEI RISULTATI DI PROGETTO

4.1 Analisi degli indicatori: capacità pre e post MAP

4.2 Analisi degli obiettivi

4.3 La voce degli educatori/educatrici

4.3.1 Impatto sui beneficiari

4.3.2 Impatto sul sistema

4.3.3 Gli strumenti

5. CONCLUSIONI

Comprendere il profilo dei beneficiari come elemento chiave per la progettazione e la programmazione degli interventi

Il percorso di valutazione del progetto AlfaOmega NEXT fornisce indicazioni rispetto all'efficacia delle iniziative educative e formative, mettendo in evidenza gli elementi che possono massimizzare il beneficio per i destinatari e ottimizzare l'impatto sul territorio.

1. INTRODUZIONE

La messa alla prova (MAP) a favore di soggetti minori è uno strumento adottato secondo quanto previsto all'art. 28 D.P.R. 448/88, in vigore in Italia da più di trent'anni.

Dal 2000 sono stati oltre 55.000 i provvedimenti di messa alla prova concessi a ragazzi e ragazze secondo quanto previsto dalla legge.

Alla fine del **2021**, sul totale dei giovani presi in carico dai servizi dell'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), il **20,2 %** si trovava in **messa alla prova**, evidenziando un trend in deciso aumento rispetto agli anni precedenti. (alla fine del 2020 tale percentuale era pari al **15,8%.**)

(Elaborazione Antigone
www.ragazzidentro.it)

Il presente report valutativo offre un'analisi dei risultati raggiunti dal progetto Alfa Omega Next sulla base di una lettura quantitativa dei dati raccolti sui beneficiari ed una qualitativa delle valutazioni da parte di alcuni educatori degli Ambiti coinvolti nel progetto.

Alfa Omega NEXT è il progetto di sistema della provincia di Brescia rivolto ai minori autori di reato promosso dalle Cooperative sociali Il Calabrone, Cauto, Area, dall'Istituto dei Figli di Maria Immacolata, dalla Scuola Bottega Artigiani di San Paolo, dal Cento Studi Socialis e dal Comune di Brescia.

Il progetto si proponeva, come obiettivo generale, quello di ricostruire la relazione tra il soggetto autore di reato ed il proprio contesto di appartenenza.

Gli obiettivi specifici:

- Diffondere un modello educativo/formativo di presa in carico in grado di sviluppare competenze personali e di relazione con il territorio;
- Riattivare i giovani promuovendo passioni e competenze relazionali e non, affinché i minori autori di reato possano diventare protagonisti del proprio percorso di rielaborazione dell'esperienza.

Per raggiungere tali obiettivi il progetto ha proposto un approccio integrato per rispondere ai bisogni dei minori autori di reato, con la co-costruzione dei percorsi individualizzati ed il coinvolgimento degli stessi minori.

L'implementazione del progetto si è basata sul confronto e lo scambio tra i servizi territoriali coinvolti nei percorsi dei destinatari e sulla possibilità di attivare un ventaglio di proposte per ogni beneficiario.

Gli indicatori di risultato individuati sono i seguenti:

- **Conclusione positiva della messa alla prova** (rispetto ai percorsi MAP avviati) **>= 90%**
- **Compliance al percorso proposto >= 80%**
- **Miglioramento della capacità di autovalutare la propria situazione >= 75%**
- **Prassi stabili di collaborazione con gli ambiti distrettuali >= 9**

La valutazione condotta dal Centro Studi Socialis si è basata sull'analisi dei dati socio-anagrafici, sulle schede compilate dagli operatori, sui questionari somministrati ai beneficiari ad inizio e a conclusione del percorso, sui dati relativi agli esiti dei percorsi.

L'impatto del progetto è stato quindi considerato da due punti di vista:

- quello dei beneficiari diretti, ovvero i minori coinvolti
- quello del contesto, ovvero il sistema dei servizi.

Per la rilevazione degli esiti sui beneficiari diretti si è scelta l'analisi della scheda compilata dagli operatori sulla piattaforma informatica. Tali dati sono stati integrati da questionari ex-ante ed ex-post compilati dai singoli beneficiari per indagare la percezione di cambiamento, mentre è stato possibile valutare il miglioramento della lettura del bisogno attraverso focus group con gli educatori. Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono stati diversificati a seconda degli indicatori di risultato individuati e, in sinergia con l'ente capofila, sono state definite le dimensioni di osservazione.

Indicatori di output sui beneficiari

Fonti

Esito positivo dei percorsi MAP
Aderenza al percorso proposto

Dati raccolti dagli operatori e registrati tramite piattaforma informatizzata

Indicatori di outcome sui beneficiari

Miglioramento delle capacità dei beneficiari

Dati raccolti da operatori e analisi dei questionari somministrati ai beneficiari

Indicatori di outcome sull'organizzazione

Miglioramento nella lettura del bisogno dei minori

Focus group e interviste

Indicatori di output sul sistema di welfare locale

Aumento delle collaborazioni con gli enti invianti.

Rilevazioni su numero enti coinvolti

Indicatori di outcome sul sistema di welfare locale

Diffusione modello educativo e di presa in carico

Focus group e interviste

Strumenti di rilevazione per output e outcome di progetto

CAPACITÀ DEI BENEFICIARI ANALIZZATE:

- A) Comunicative e relazionali,
- B) Capacità di organizzarsi
- C) Capacità di resilienza e autoefficacia,
- D) Capacità digitali e manuali,
- E) Capacità di attivazione sociale nel proprio contesto di riferimento,
- f) Capacità di autovalutare la propria situazione

2. I MINORI E I RAGAZZI COINVOLTI NEL PROGETTO ALFA OMEGA NEXT

Il campione analizzato
196 beneficiari dei progetti
Alpha Omega

Una possibile
quantificazione dei minori
autori di reato

Ogni anno i minori denunciati in Lombardia sono in media 3,2 ogni 1000 minori residenti.

(Elaborazione Antigone su dati Istat)

Si stimano circa 745 minorenni denunciati in un anno per la provincia di Brescia.

Per avere un'idea del
fenomeno minori in messa
alla prova

Nel 2017 i Giudici dell'Udienza Preliminare presso i Tribunali per i Minorenni hanno definito 12.331 procedimenti in Italia.

Nel 20% dei casi il giudice ha predisposto una messa alla prova.

(Elaborazione Antigone su dati Istat)

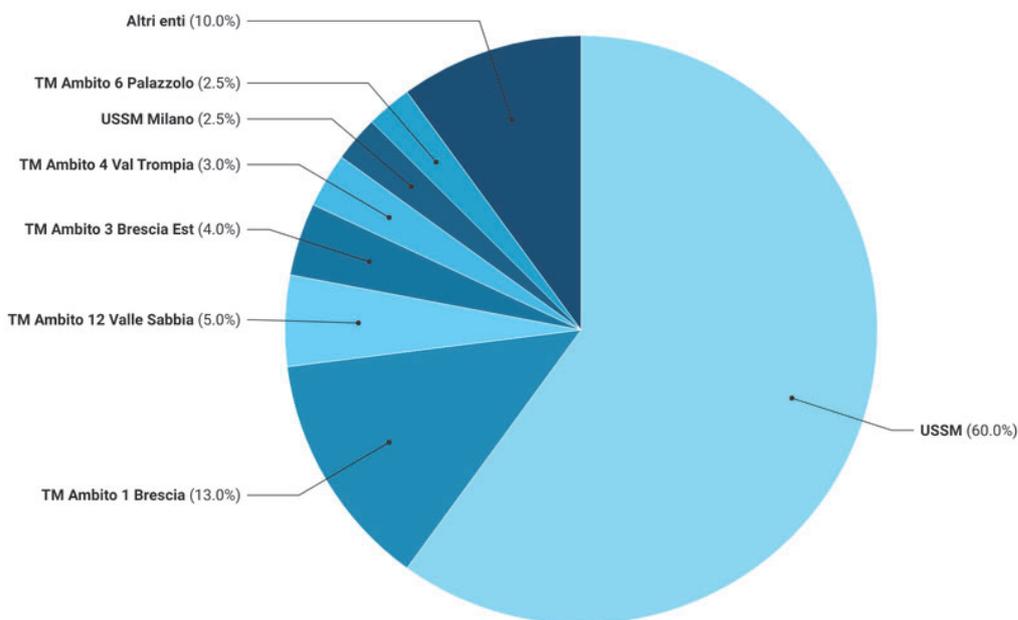
Grazie alle schede compilate dagli operatori e ai questionari è possibile dare un quadro dettagliato relativo ai profili dei beneficiari, minori autori di reato, seguiti dalla cooperativa sociale Il Calabrone, in collaborazione con gli altri partner progettuali: Istituto dei Figli di Maria Immacolata - Opera Pavoniana, Area società cooperativa sociale ONLUS, Scuola Bottega Artigiani di San Paolo, Cauto cantiere autolimitazione, Comune di Brescia.

Nel presente capitolo sono riportate le frequenze descrittive delle principali caratteristiche anagrafiche, personali e familiari dei minori e ragazzi coinvolti nel progetto.

Il numero complessivo di coloro che hanno beneficiato delle attività di progetto e che costituiscono il campione d'indagine del seguente report è 196.

La maggior parte dei soggetti è stata segnalata dall'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni di Brescia (60%) e dalla Tutela Minori dell'Ambito 1 (13%). Si evidenzia, tuttavia, che alcune segnalazioni sono pervenute anche da Ambiti territoriali non partner di progetto e fuori provincia.

Ente segnalante	Freq	%
USSM Brescia	118	60,0%
USSM Milano	5	2,5%
TM Ambito 1 Brescia	25	13,0%
TM Ambito 2 Ovest	4	2,0%
TM Ambito 3 Brescia Est	8	4,0%
TM Ambito 4 Val Trompia	6	3,0%
TM Ambito 5 Iseo	1	0,5%
TM Ambito 6 Palazzolo	5	2,5%
TM Ambito 7 Valle Sabbia	2	1,0%
TM Ambito 9 Ghedi	3	2,0%
TM Ambito 10 Montichiari	4	2,0%
TM Ambito 11 Garda	4	2,0%
TM Ambito 12 Valle Sabbia	10	5,0%
TM Bergamo	1	0,5%
Totale	196	100,0%



Inizialmente, come indice di risultato, si è stimato di instaurare collaborazioni con 9 ambiti: la tabella mostra come il progetto abbia ottenuto un risultato migliore di quanto previsto, consentendo la sperimentazione di prassi di collaborazione con quasi tutti i 12 ambiti.

Indice di risultato :
11 ambiti coinvolti

Risultato superiore alle
aspettative - si era
ipotizzato 9

2.1 Caratteristiche anagrafiche, personali e familiari del campione

In questa sezione del documento, sono riportati i dati descrittivi del campione considerato (196 soggetti), fornendo in tal modo una panoramica quali-quantitativa dei soggetti intercettati e beneficiari del progetto. In particolare, è analizzata la composizione del campione dal punto di vista delle seguenti caratteristiche personali:

- Caratteristiche anagrafiche
- Background scolastico e lavorativo
- Presenza di dimensioni di vulnerabilità o comportamenti a rischio
- Background familiare

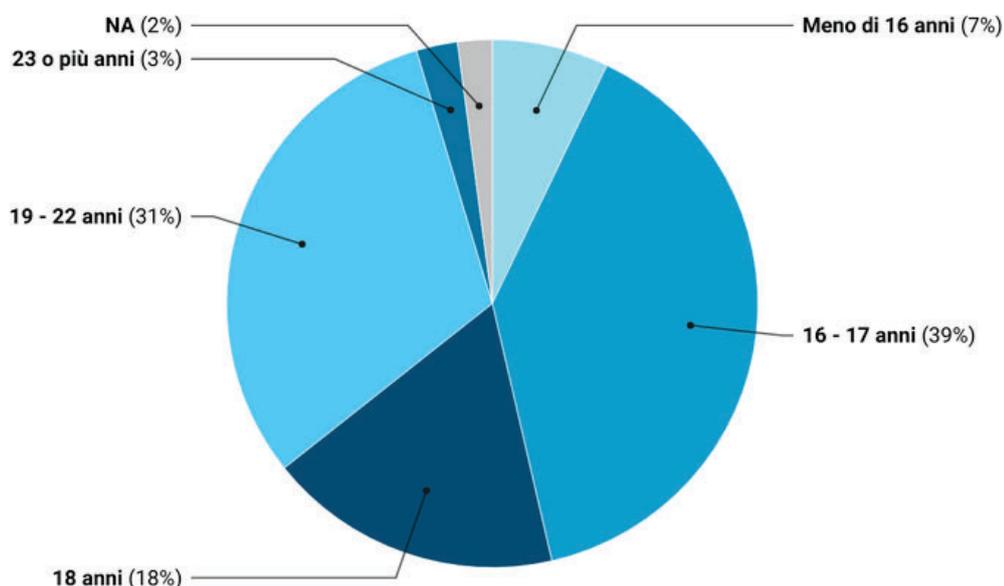
2.1.1 Caratteristiche anagrafiche

Più del 75% del campione è nato tra il 2001 e il 2005 e, nello specifico, più di un beneficiario su cinque è nato nel 2004 (22%). Se si osserva la distribuzione per età -calcolata rispetto alla data di apertura della cartella- il campione risulta equamente diviso tra minorenni e maggiorenni.

**Che caratteristiche hanno i
minori autori di reato in
messa alla prova?**

Più del 50% dei beneficiari sono, al momento della presa in carico da parte della cooperativa il Calabrone (ovvero dal momento dell'apertura della cartella), maggiorenni

L'80% dei soggetti si concentra tra i 16 e i 20 anni, con un picco nel numero di individui che alla data di apertura della cartella avevano 17 anni, pari ad oltre il 25% del campione. L'età anagrafica dei soggetti intercettati dal progetto rappresenta un importante elemento di eterogeneità, se si considera la differenza in termini di percorsi idonei e strategie funzionali che questa comporta.



Rispetto al totale delle messe alla prova in Italia, il 7,4% nel 2021 e il 6,4% nel 2020 ha riguardato ragazze.

(Elaborazione Antigone www.ragazzidentro.it)

La maggioranza dei beneficiari sono **maschi**: 179 soggetti, corrispondenti al **91%**, mentre le femmine del campione sono solo 16. Tale dato è coerente con le rilevazioni a livello nazionale: i rapporti sulla devianza minorile del Centro Studi Nisida rilevano una netta prevalenza di denunce a carico dei minori di sesso maschile, rispetto alle ragazze. Nella fascia d'età non imputabile (fino a 14 anni) i ragazzi sono il 79% dei denunciati, mentre tra i minori imputabili (14-17 anni) salgono quasi all'86%.

Per quanto concerne la cittadinanza, il **73%** del campione ha **cittadinanza italiana**. Se si guarda nel dettaglio la suddivisione per origine dei soggetti con cittadinanza italiana, si osserva come il 25% di questi abbia origine straniera, dei quali un terzo di prima generazione e i due terzi di seconda generazione. Passando agli aventi cittadinanza straniera, la ripartizione per generazioni si inverte: due terzi sono di prima generazione e un terzo di seconda generazione. Ciò fa sì che, complessivamente, stranieri e italiani di origine straniera siano divisi equamente tra coloro che risultano di I generazione e coloro che sono stranieri di II generazione.

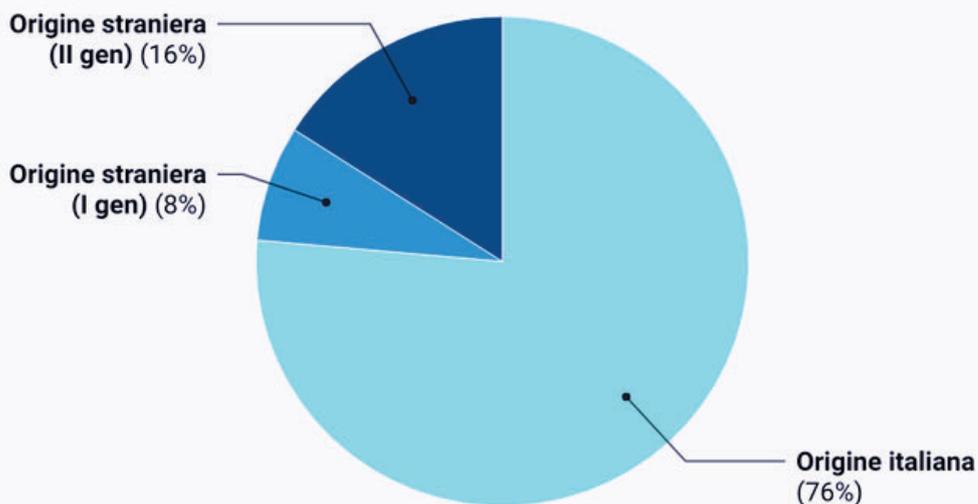
Rispetto all'edizione precedente, è aumentata la percentuale di utenti stranieri o italiani di origine straniera di II generazione.

Cittadinanza Italiana	F	12	8%	144	73%
	M	133	91%		
	N.D.	1	1%		
Cittadinanza straniera	F	3	7%	44	22%
	M	41	93%		
	N.D.	0	0%		
Non Assegnato (N.A.)	F	1	13%	8	4%
	M	7	88%		
	N.D.	0	0%		
TOTALE	F	16	8%	196	100%
	M	176	91%		
	N.D.	1	1%		

Cittadinanza dei beneficiari del progetto

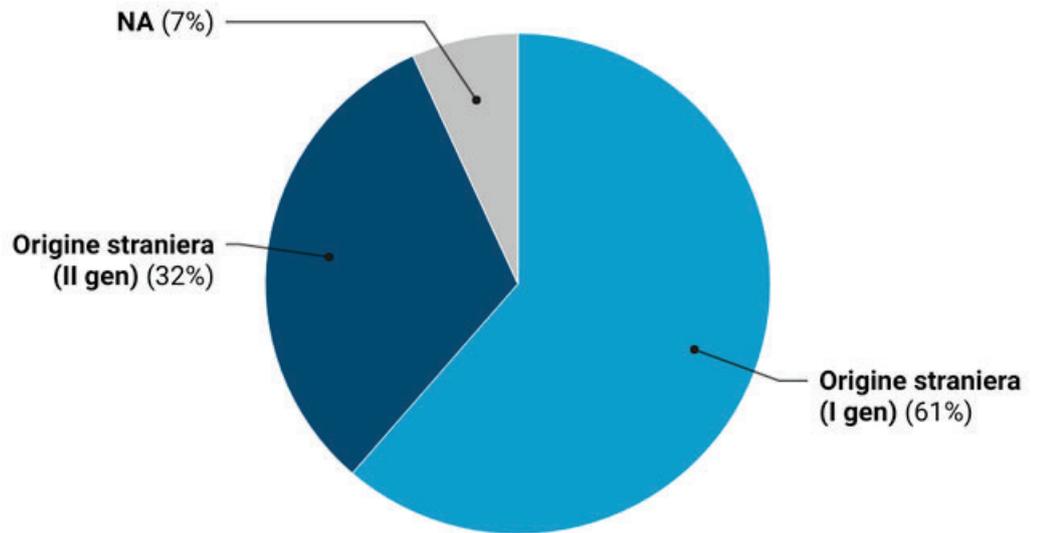
Generazione degli stranieri e degli italiani di origine straniera	Freq	%
I generazione	39	49%
II generazione	41	51%
<i>Totale</i>	<i>80</i>	<i>100%</i>

Il 51% dei ragazzi di origine straniera è di II generazione



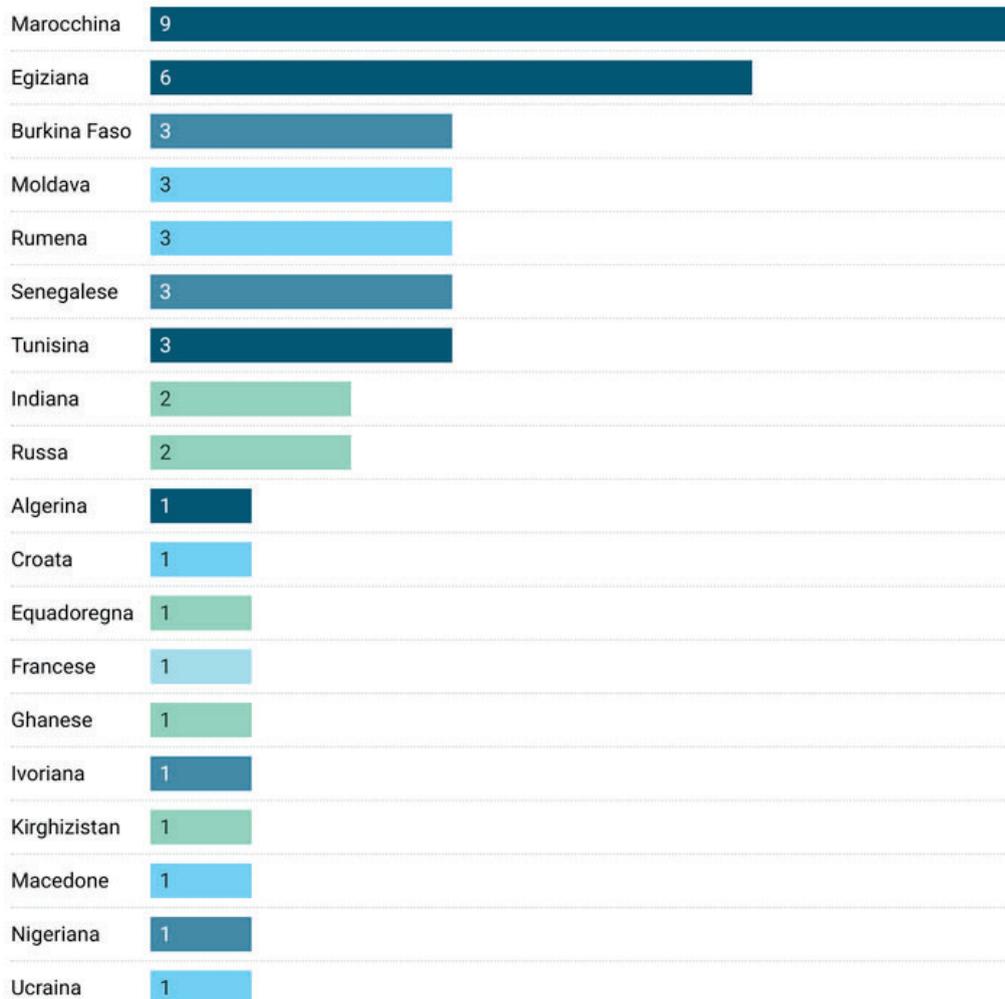
Distribuzione dei soggetti con cittadinanza italiana per origine e generazione

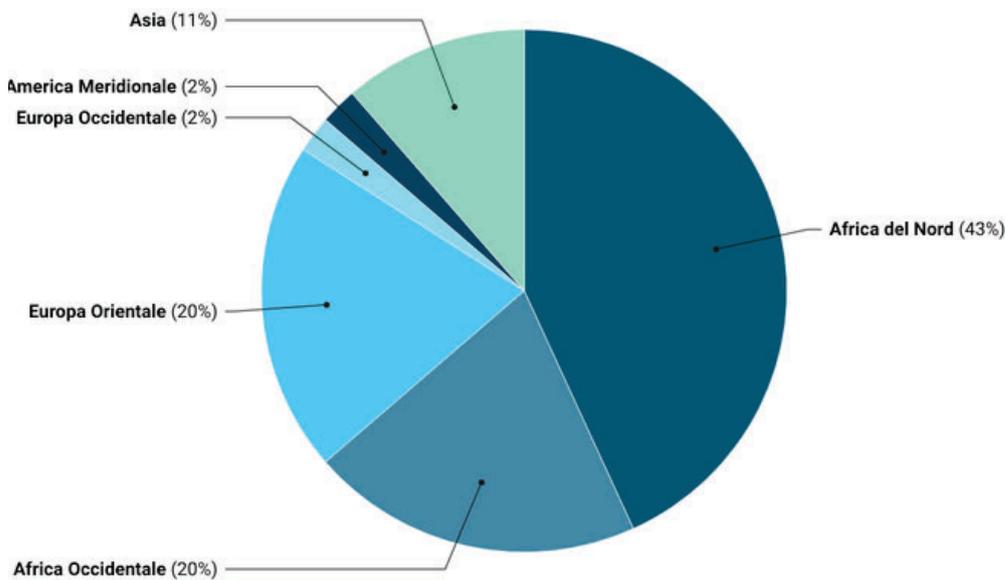
Distribuzione dei soggetti con cittadinanza straniera per generazione



Di seguito viene riportato il dettaglio della distribuzione per cittadinanza. Tra le cittadinanze non italiane la più rappresentata è quella marocchina, seguita da quella egiziana.

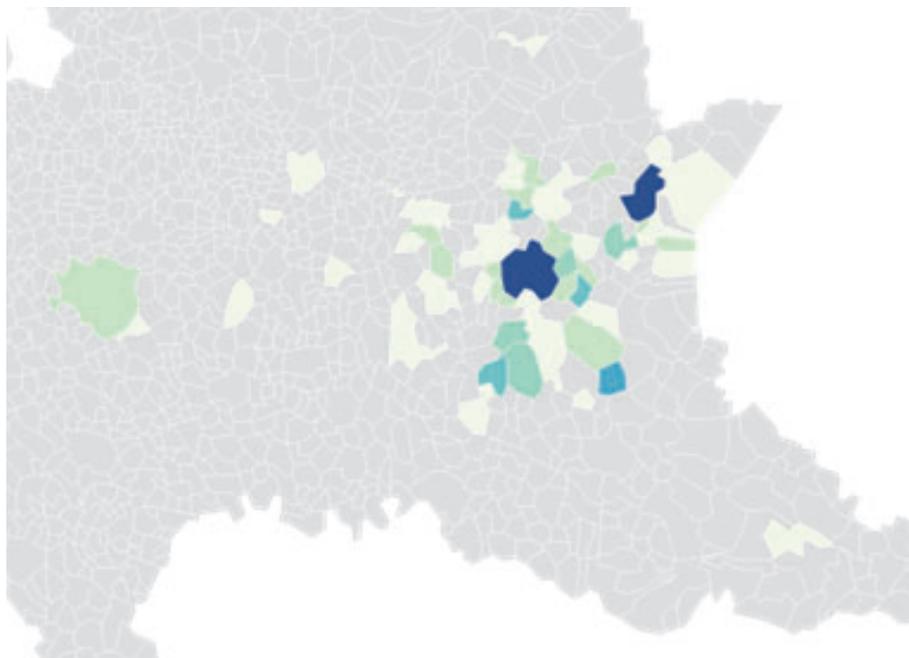
Cittadinanza	Freq
Marocchina	9
Egiziana	6
Rumena	3
Moldava	3
Tunisina	3
Burkina Faso	3
Indiana	2
Russa	2
Algerina	1
Croata	1
Equadoregna	1
Francese	1
Ghanese	1
Ivoriata	1
Kirghizistan	1
Macedone	1
Nigeriana	1
Ucraina	1





Si evidenzia come circa il 62% del campione provenga da comuni della Provincia di Brescia, mentre il 31% nel Comune di Brescia. La percentuale di chi risiede invece in altre province (Milano, Mantova, Bergamo) è del 7%.

1 100



Distribuzione dei soggetti con cittadinanza straniera

Residenza

Comune di residenza	Freq	%
Comune della Provincia di Brescia	121	62%
Comune di Brescia	61	31%
Comune di Altre Province	14	7%
<i>Totale</i>	196	100,0%

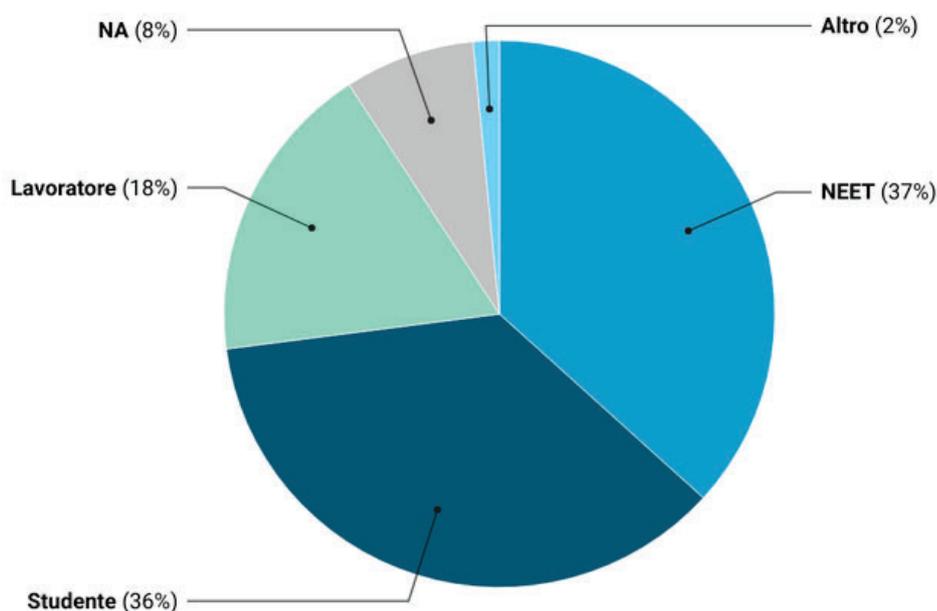
Ambito di residenza	Freq	%
Ambito 1 Brescia	61	31%
Ambito 2 Brescia Ovest	10	5%
Ambito 3	22	11%
Ambito 4 Val Trompia	24	12%
Ambito 5 Iseo	3	2%
Ambito 6 Palazzolo	7	4%
Ambito 7	8	4%
Ambito 8 Orzinuovi	2	1%
Ambito 9 Ghedi	10	5%
Ambito 10 Montichiari	9	5%
Ambito 11 Garda	7	4%
Ambito 12 Valle Sabbia	18	9%
Altro	15	7%
<i>Totale</i>	196	100,0%

2.1.2 Background scolastico e lavorativo

Il campione è composto prevalentemente da giovani NEET (37%), ovvero giovani che non studiano, non lavorano e non sono alla ricerca di occupazione. La seconda tipologia più consistente, poco inferiore rispetto ai Neet, è quella degli studenti (36%), mentre nel 18% dei casi si tratta di ragazzi che lavorano.

Situazione professionale

Situazione professionale	Freq	%
NEET	72	37%
Studente	71	36%
Lavoratore	35	18%
Altro	3	2%
N.D.	15	8%
<i>Totale</i>	<i>196</i>	<i>100,00%</i>



I **Neet** che fanno parte del campione, al momento dell'apertura della cartella erano in maggioranza maggiorenni (60% del campione).

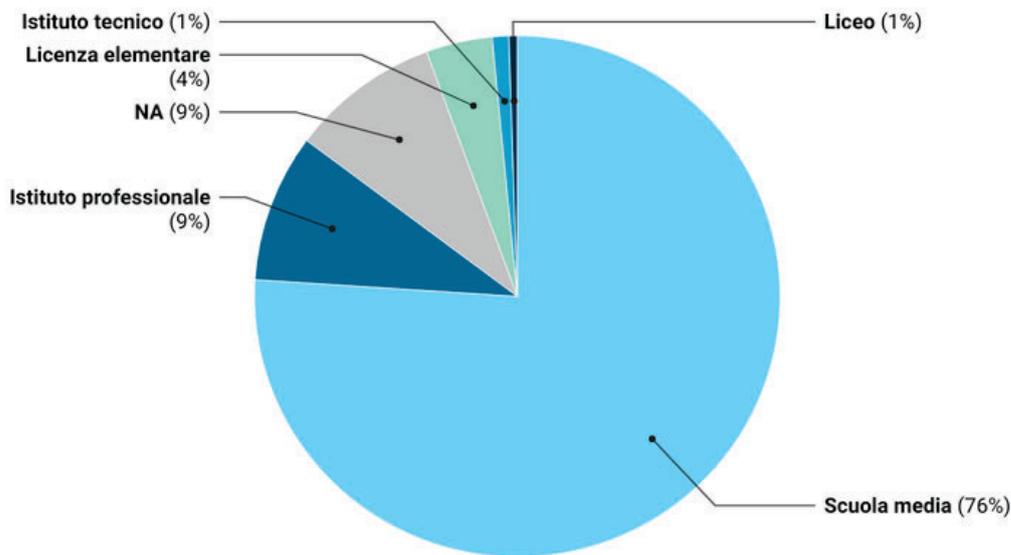
Il 29% dei Neet all'interno del campione è costituito da ragazzi con cittadinanza straniera (percentuale poco superiore alla percentuale di stranieri sull'intero campione).

I Neet sono per il 90% ragazzi maschi che possiedono al massimo la licenza media e che presentano una storia scolastica complessa. Su tutti i Neet solo il 4% ha la licenza scolastica superiore mentre un 7% ha solo la licenza elementare. Il 90% è stato bocciato più di una volta, il 4% una volta.

Gli studenti/studentesse, al momento della presa in carico erano in prevalenza minorenni (il 74%), principalmente Italiani (80%) e con la licenza media già conseguita (90%); solo il 4% non l'aveva ancora conseguita, mentre una ridotta percentuale aveva già conseguito il diploma.

I **lavoratori e le lavoratrici**, infine, al momento dell'avvio della presa in carico, erano ragazzi/e maggiorenni, nel 40% dei casi con un diploma. All'interno del sottogruppo dei lavoratori l'incidenza delle persone pluribocciate appare essere inferiore ("solo" il 32% rispetto al 90% nel sottogruppo dei Neet).

In generale, sul totale del campione, il 76% ha conseguito la licenza media, il 9% ha un diploma di istituto professionale, il 4% la licenza elementare, mentre il 2% ha completato gli studi in un istituto tecnico o un liceo.



La maggior parte (60%) ha inoltre una storia scolastica caratterizzata da più di una bocciatura. Il 78% è stato bocciato almeno una volta.

Tenendo presente che il campione si costituisce per il 73% di soggetti con cittadinanza italiana e per il 22% di soggetti con cittadinanza straniera, si osserva come tra i pluribocciati il 73% abbia cittadinanza italiana, e rispetto al gruppo di coloro che non sono mai stati bocciati, tale percentuale passa ad oltre il 90%.

Chi ha conseguito solo la licenza elementare ha, al momento dell'apertura della cartella, più di 18 anni ed ha una storia scolastica caratterizzata da bocciature plurime.

Titolo di studi

Licenza elementare	4%
Scuola media	76%
Istituto professionale	9%
Istituto tecnico	2%
Liceo	1%
N.D.	8%

Totale 100%

La storia scolastica dei beneficiari

Storia scolastica	Freq	%
Pluribocciato	117	60%
Bocciato	35	18%
Mai bocciato	22	11%
N.D.	22	11%

Totale 196 100,0%

2.1.3 Presenza di dimensioni di vulnerabilità o comportamenti a rischio

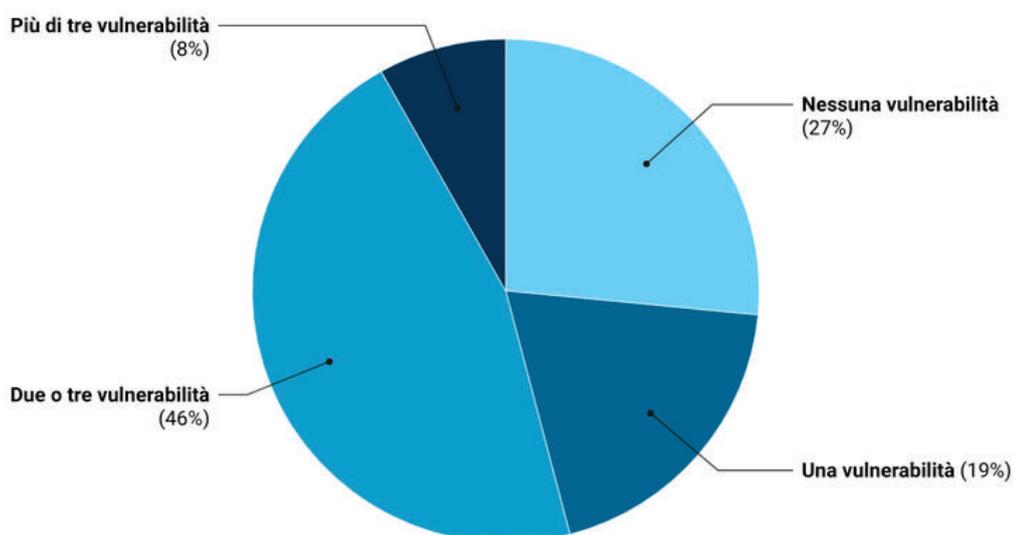
Presenza di condizioni di vulnerabilità

Condizioni di vulnerabilità	%
Povert� sociale	29%
Rischio drop out	25%
Fragilit� psichica / psichiatrica	19%
Problemi psicologici	18%
Problemi psichiatrici	4%
Deficit intellettivi	5%
Totale	100,00%

Tra le variabili indagate ce ne sono alcune relative ad eventuali aspetti di vulnerabilit  presenti.

Nel 19% dei casi   presente almeno un fattore di vulnerabilit  e nel 54% dei casi   presente pi  di un fattore di vulnerabilit  (sono 52 i soggetti per i quali non si evidenziano vulnerabilit  specifiche, ovvero il 27% del campione).

L'area di vulnerabilit  pi  rilevante   relativa alla povert  sociale (29%), seguita dal rischio di drop out (25%), fragilit  psichica (19%), problemi psicologici (18%), problemi psichiatrici (4%) e deficit cognitivi (5%).



L'uso di sostanze

Uso significativo di sostanze (in un sottogruppo composto da 85 persone)	%
No	22%
S�, attualmente	28%
S�, solo in passato	45%
non noto	5%
Totale	100,00%

Per 85 persone   stato possibile indagare l'uso di sostanze mentre sul resto del campione non   stato possibile rilevarlo.

Il 28% faceva, al momento della rilevazione, uso significativo di sostanze. Un altro 45% aveva fatto uso di sostanze in passato. La quasi totalit  di chi faceva, al momento della rilevazione o in passato, uso significativo di sostanze aveva pi  condizioni di vulnerabilit  tra quelle sopra elencate, inoltre il 67% di questo gruppo presenta tre o pi  vulnerabilit .

Si approfondiscono a seguire le caratteristiche in termini anagrafici e di background professionale e lavorativo osservate per ciascun gruppo di vulnerabilità segnalata.

I soggetti in condizione di povertà sociale nel 62% dei casi hanno cittadinanza italiana, nel 57% dei casi sono NEET, nell'81% dei casi possiedono licenza scolastica media ed infine il 78% è pluribocciato.

I soggetti a rischio drop out hanno, per c.a il 60% dei casi, 18 anni o meno, nel 69% dei casi hanno cittadinanza italiana, per il 49% sono NEET, nell'84% dei casi possiedono la sola licenza media e nel 79% dei casi sono pluribocciati.

I soggetti in condizione di fragilità psichica / psichiatrica hanno cittadinanza italiana nel 76% dei casi, nel 50% dei casi sono NEET, nell' 86% possiedono la licenza media e nel 78% dei casi sono pluribocciati.

I soggetti con problemi psicologici hanno cittadinanza italiana nel 68% dei casi, nel 43% dei casi si tratta di soggetti NEET, nell' 85% dei casi hanno la sola licenza media ed infine, il 60% risulta essere pluribocciato

In sintesi, guardando alla distribuzione delle caratteristiche anagrafiche e di background scolastico o lavorativo in maniera trasversale rispetto alle diverse condizioni di vulnerabilità, si apprezzano alcune tendenze. Rispetto all'età, le differenze principali si osservano relativamente al rischio di drop out, che interessa nel 59% dei casi soggetti di minore età e i problemi psicologici, che nel 60% dei casi coinvolgono maggiorenni.

Come già evidenziato sopra, **la vulnerabilità rispetto alla quale emerge una maggior presenza di soggetti che non studiano e non lavorano è la povertà sociale**, mentre per gli studenti appare maggiormente incisivo il rischio di drop out, oltre ai problemi psicologici e psichiatrici.

Il rischio di abbandono del percorso scolastico risulta una fragilità condivisa, mentre coloro che presentano una storia scolastica lineare assorbono maggiori quote del gruppo per il quale sono stati riportati problemi psicologici. In ultima istanza, discriminando in termini di cittadinanza, la fragilità che presenta una maggior concentrazione di soggetti con cittadinanza straniera (34%, quota ben superiore rispetto alla proporzione di individui non italiani nel campione) è la povertà sociale.

2.1.4 Background familiare

A partire dalla struttura familiare, dal numero dei componenti e dal numero di fratelli e/o sorelle si è cercato di analizzare il background familiare dei beneficiari. È stato possibile rilevare le situazioni in cui vi fossero familiari autori di reato, rapporti conflittuali tra il minore e le figure genitoriali, oltre che informazioni sulla condizione lavorativa e il background scolastico dei genitori.

Il campione è costituito in prevalenza da:

- Minori e ragazzi con famiglie di 4 componenti (40%). Il 25% ne ha meno di quattro e il 35% ne ha più di quattro.
- Oltre l'85% dei beneficiari ha almeno un fratello.
- Famiglie in cui entrambi i genitori sono presenti (60%). Poco più del 20% sono separati o divorziati, nel 16% dei casi è presente un solo genitore. (per il 4% non è disponibile l'informazione).
- Nel 10% dei casi c'è almeno un familiare autore di reato, il più delle volte convivente.
- Nella maggior parte delle situazioni i minori hanno un rapporto funzionale con i genitori, tuttavia, circa il 13% ha un rapporto conflittuale, il 7% non ha rapporti con il padre e il 3% non ha nessun rapporto con la madre.
- Il 23% dei padri e il 26% delle madri ha al massimo la licenza media.
- Il 56% dei padri e il 41% delle madri lavorano stabilmente, mentre non lavora il 5% dei padri e il 27% delle madri.

Le famiglie dei beneficiari sono mediamente numerose.

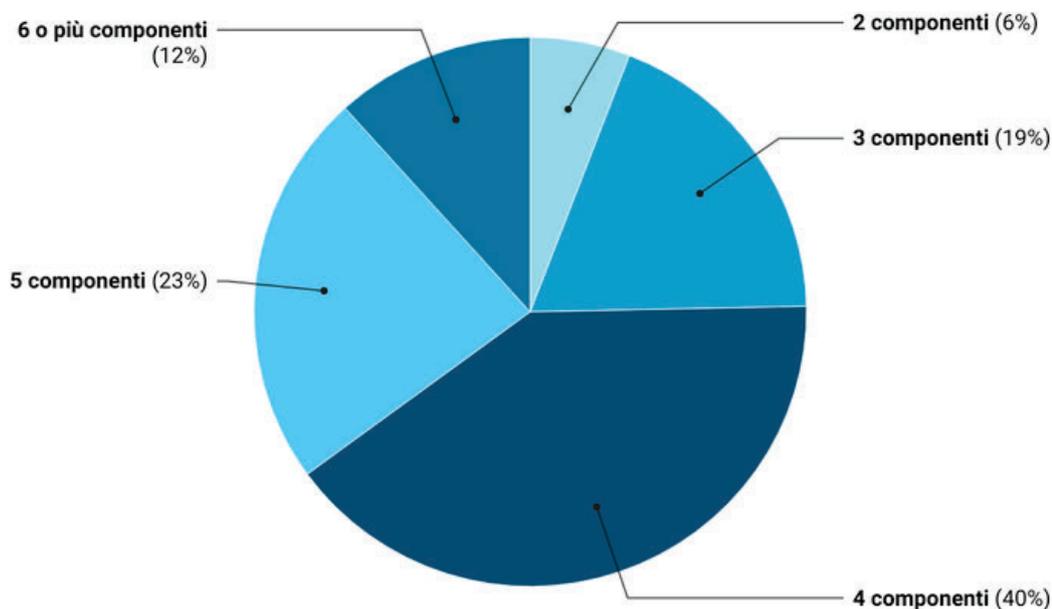
Si consideri che il numero medio di componenti per famiglia in provincia di Brescia è 2,3

(dati Istat)

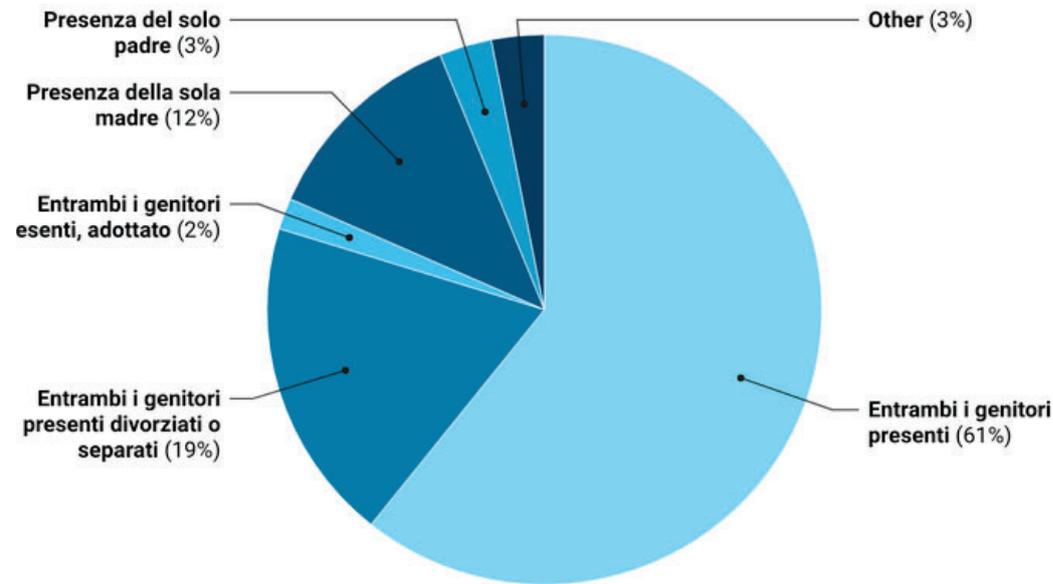
Numero di componenti del nucleo familiare

Numero componenti del nucleo familiare	%
2 componenti	6%
3 componenti	19%
4 componenti	40%
5 componenti	23%
6 componenti	5%
7 componenti	5%
8 componenti	1%
9 componenti	1%
Totale	100%

Media del numero di componenti familiari nel campione di progetto superiore a 4

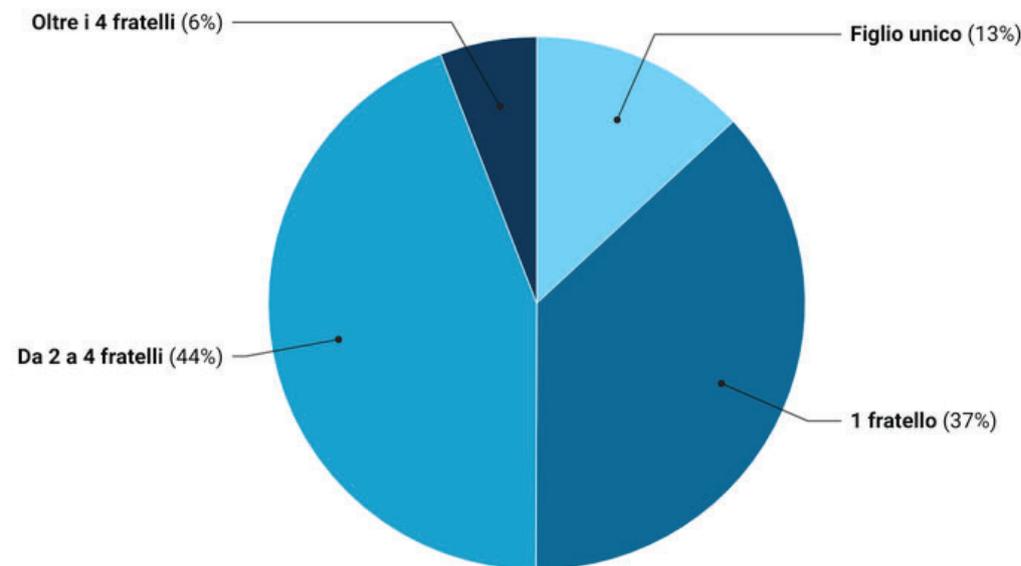


Struttura del nucleo familiare



Struttura del nucleo familiare	%
Entrambi i genitori presenti	61%
Entrambi i genitori presenti divorziati o separati	19%
Entrambi i genitori presenti, adottato	2%
Presenza della sola madre	12%
Presenza del solo padre	3%
Orfano di padre e madre	1%
Minore non accompagnato	1%
Affidamento familiare	1%
Totale	100%

Presenza di fratelli o sorelle



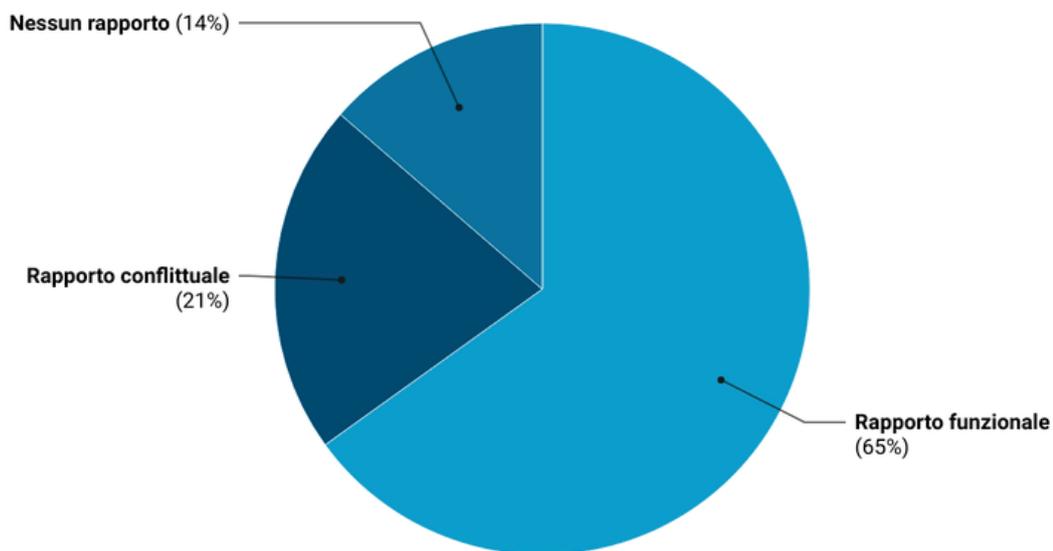
Presenza di fratelli o sorelle	%
1 fratello	37%
Da 2 a 4 fratelli	44%
Oltre i 4 fratelli	6%
Figlio unico	13%
Totale	196

Qualità delle relazioni con i genitori

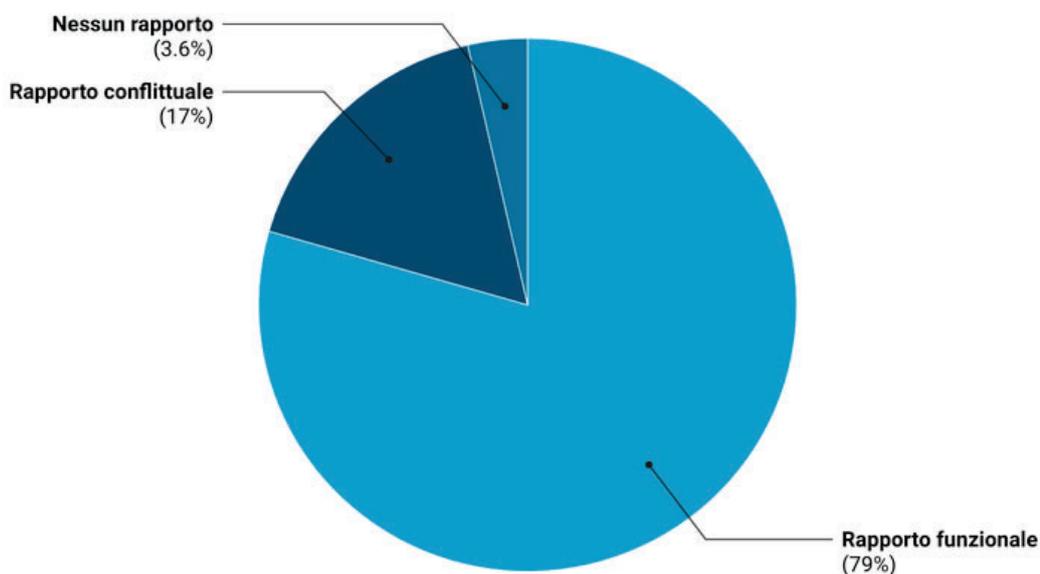
Qualità delle relazioni con i genitori	Padre	Madre
Nessun rapporto	14%	4%
Rapporto conflittuale	21%	17%
Rapporto funzionale	65%	79%
Totale	100%	100%

Come accennato in precedenza, si apprezza come per gran parte dei soggetti del campione i rapporti con i genitori siano funzionali (in misura maggiore per quanto concerne la figura materna). Da sottolinearsi come l'assenza di rapporti sia -in termini relativi- il triplo per la figura paterna rispetto a quella materna, passando dal 4% al 14%.

RAPPORTO CON IL PADRE



RAPPORTO CON LA MADRE

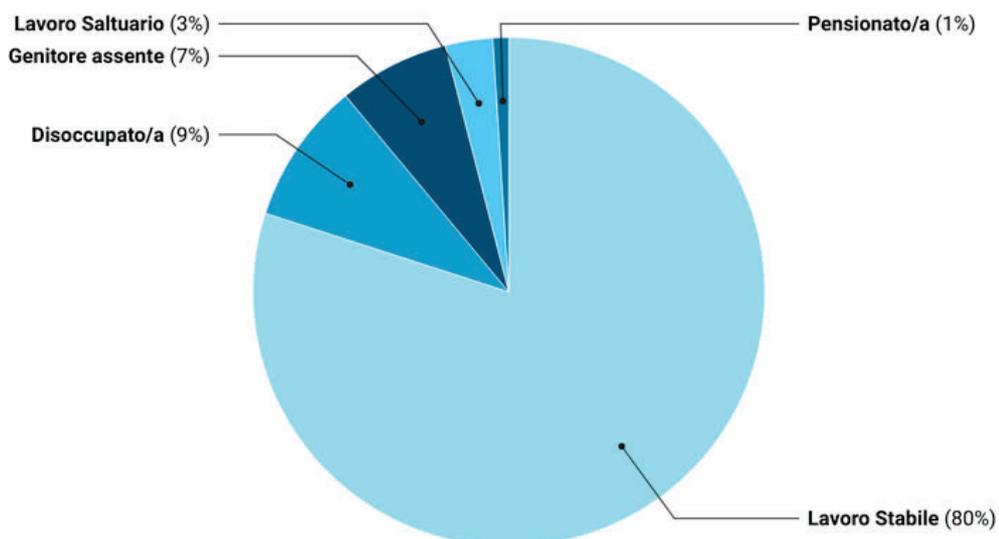


Situazione lavorativa dei genitori

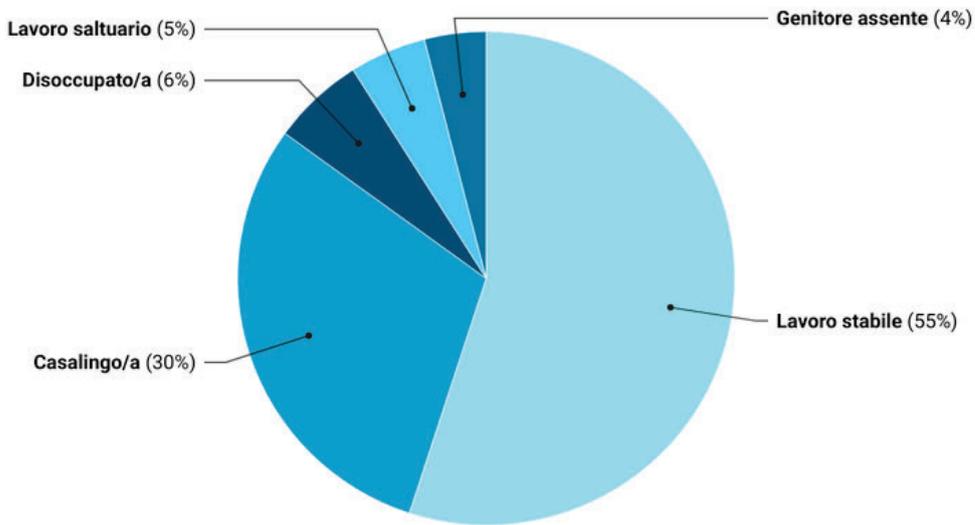
Situazione lavorativa dei genitori	Padre	Madre
Stabile	80%	55%
Saltuario	3%	5%
Disoccupato/a	9%	6%
Pensionato/a	1%	0%
Casalingo/a	0%	30%
Genitore assente	7%	4%
<i>Totale</i>	<i>100,00%</i>	<i>100,00%</i>

Nonostante si possa rilevare una percentuale piuttosto alta di genitori con una situazione lavorativa stabile, solo nel 30% dei nuclei familiari entrambi i genitori hanno un lavoro stabile e regolare.

LA SITUAZIONE LAVORATIVA DEL PADRE



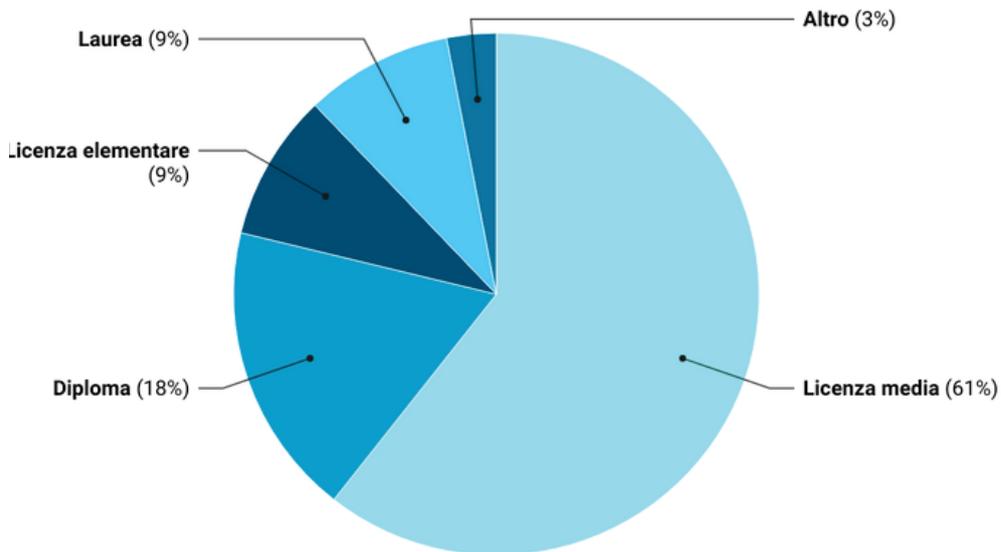
SITUAZIONE LAVORATIVA DELLA MADRE



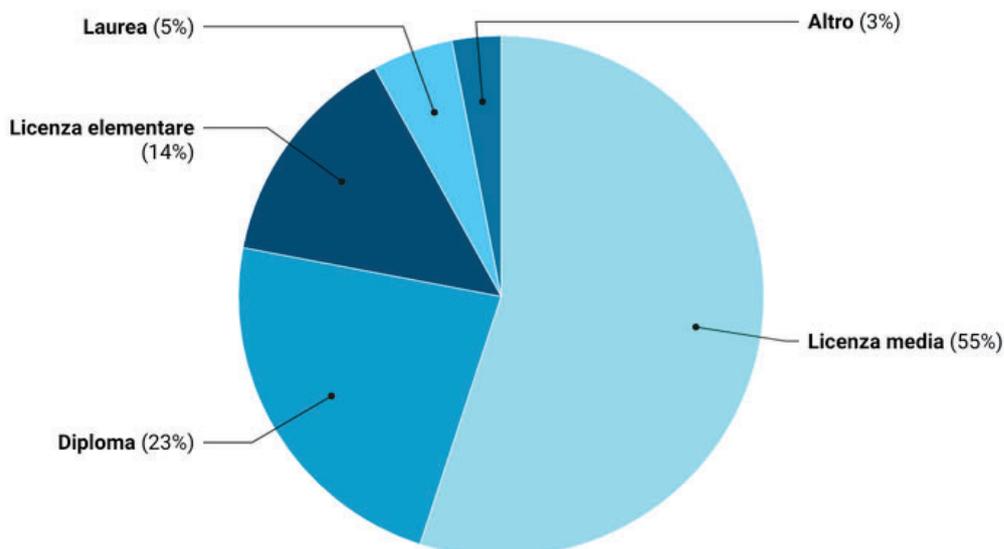
Titolo di studio dei genitori

Titolo di studio dei genitori	Padre	Madre
Licenza elementare	9%	14%
Licenza media	61%	55%
Diploma	18%	23%
Laurea	9%	5%
Altro	3%	3%
Totale	100,00%	100,00%

TITOLO DI STUDIO PADRE



TITOLO DI STUDIO MADRE



2.2 Attività nel tempo libero e attività extrascolastiche

Secondo i dati Istat tra i giovani di 15 e 17 anni solo il 18.8% non praticava sport né attività fisica prima della pandemia.

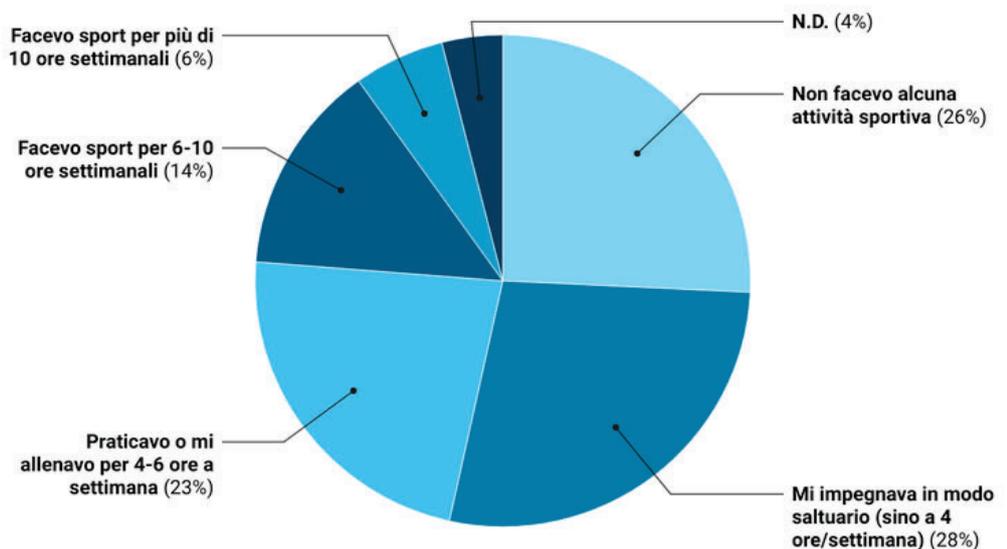
In generale i beneficiari del progetto fanno, in media, meno attività.

(dati Istat)

Per 84 beneficiari è stato possibile rilevare la fruizione di attività extrascolastiche e analizzare i luoghi di aggregazione (con attività organizzate) frequentati prima dell'emergenza Covid e l'effetto della pandemia sulla frequenza a queste attività. In generale i giovani del campione sembrano, rispetto alle rilevazioni nazionali (dati Istat), fare meno sport, meno attività extracurricolari e meno attività legate ad espressioni di cittadinanza attiva.

Nello specifico, lo sport, prima della pandemia, rappresentava, per più del 45% del campione, un impegno continuativo (superiore alle 4 ore settimanali), mentre il 28% praticava sport in modo saltuario e il 25% del campione non faceva sport.

Pratica dello Sport prima dell'emergenza Covid	Freq	%
Non facevo alcuna attività sportiva	22	26%
Mi impegnavo in modo saltuario (sino a 4 ore/settimana)	23	28%
Praticavo o mi allenavo per 4-6 ore a settimana	19	23%
Facevo sport per 6-10 ore settimanali	12	14%
Facevo sport per più di 10 ore settimanali	5	6%
N.D.	3	4%
Totale	84	100,00%

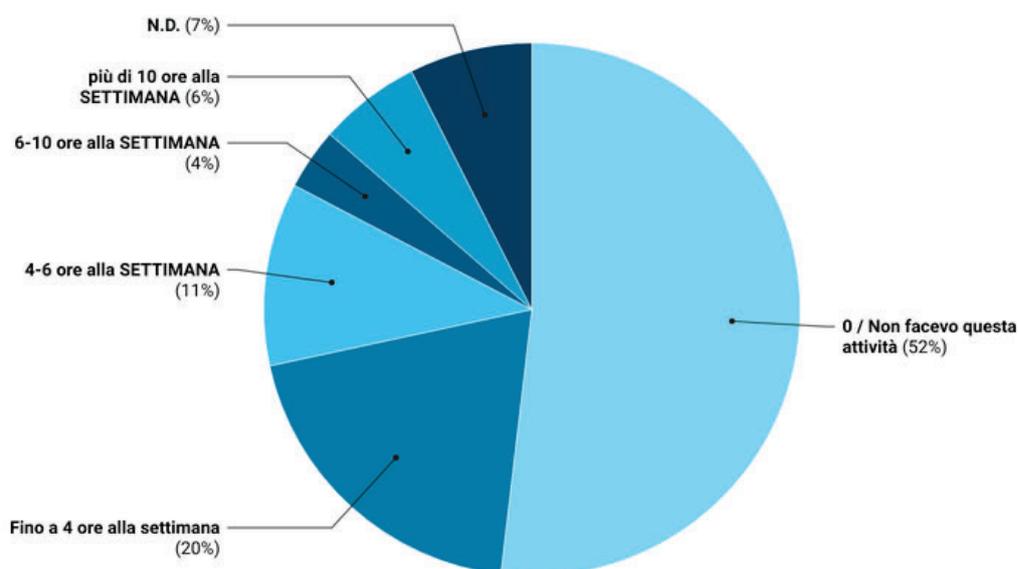
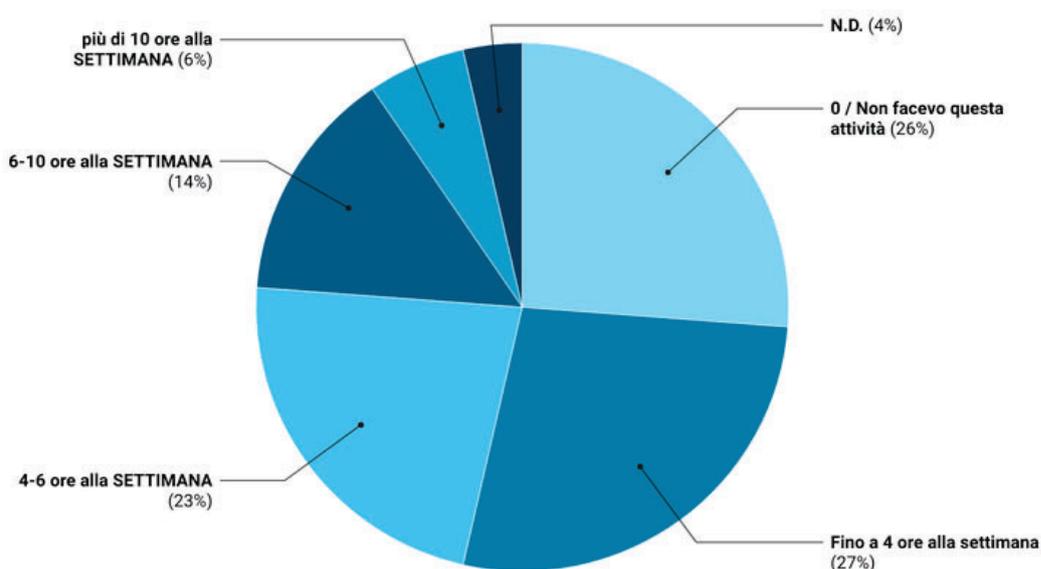


L'emergenza pandemica ha avuto un effetto notevole sulla frequenza ad attività sportive del gruppo rilevato. Il 47% dichiara di fare meno sport di prima, il 23% non ha rilevato particolari differenze mentre il 13% dichiara di fare più attività sportiva. Si rileva inoltre come la diminuzione sia stata più rilevante per chi già prima dell'emergenza faceva meno sport, mentre non c'è stata diminuzione per chi faceva più di 10 ore alla settimana.

Analizzando le altre attività extrascolastiche (musica, arte, corsi pomeridiani) si può rilevare che più del 50% del campione dichiara che prima del covid non praticava alcuna di queste attività, mentre circa il 40% si divideva tra attività saltuarie -1 o 2 ore a settimane- e attività costanti - anche più di 10 ore alla settimana- (abbastanza alta la percentuale delle non risposte).

Anche queste attività hanno subito una flessione dopo la pandemia, anche se rispetto allo sport la diminuzione è stata meno accentuata: il 30% dei ragazzi dichiara di occupare più o meno lo stesso tempo di prima, il 39% di averlo diminuito, il 21% di aver aumentato l'impegno (mentre il 10% non risponde).

Attività Sportiva



Altre attività extrascolastiche

Circa metà del campione risponde di non fare alcuna attività extrascolastica (sport escluso)

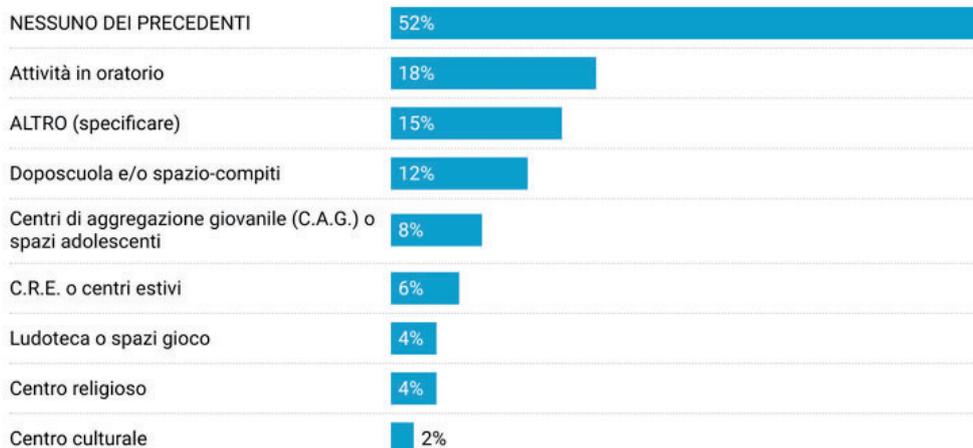
Più del 50% dei beneficiari non frequenta luoghi di aggregazione con attività organizzata

2.3 I Luoghi frequentati

Tra i luoghi di aggregazione strutturata i più frequentati appaiono essere gli oratori e i doposcuola; tuttavia, è estremamente rilevante la percentuale di ragazzi che non frequentava, prima dell'adesione al percorso, alcun luogo di aggregazione con attività organizzata (il 52%).

Prima dell'emergenza Covid-19, quali luoghi di aggregazione con attività organizzate frequentavi?

	Freq	%
Attività in oratorio	15	18%
Doposcuola e/o spazio-compiti	10	12%
Centri di aggregazione giovanile	7	8%
C.R.E. o centri estivi	5	6%
Ludoteca o spazi gioco	3	4%
Centro religioso	3	4%
Centro culturale	2	2%
NESSUNO DEI PRECEDENTI	44	52%



Prima dell'avvio dei percorsi del progetto, i luoghi maggiormente frequentati dai beneficiari sono invece i luoghi "destrutturati", senza forme di aggregazione organizzata, in particolare "il Parco"; "il Bar", "la piazza".

I consumi culturali

Queste osservazioni sono consistenti con i consumi culturali: quasi il 90% del campione, infatti, dichiara di non aver mai frequentato i principali luoghi di cultura del territorio (o lo ha fatto solo tramite la scuola).

Risulta irrilevante la percentuale di beneficiari che dichiara di aver frequentato Biblioteche, musei, teatro, siti archeologici, prima del progetto.

Si evidenzia che la maggior parte del campione è un "non lettore". I beneficiari non leggono libri (nel 51% dei casi) e non leggono fumetti (nel 68%). Quasi un quarto dei ragazzi intervistati è un lettore debole (1 o 2 libri l'anno).

2.4 La fiducia e il legame con territorio

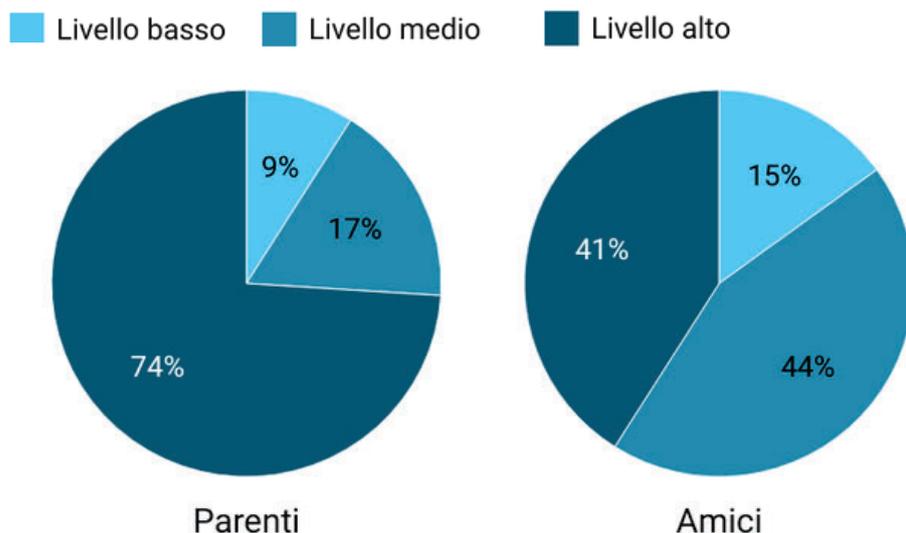
Attraverso il questionario ex-ante somministrato è stato possibile indagare il livello di fiducia degli intervistati rispetto ad alcune categorie di soggetti così come il rapporto degli stessi con il territorio di appartenenza.

La principale ed affermata relazione di fiducia risulta essere verso i parenti, per i quali solo il 10% del campione presenta livelli bassi. Seguono gli amici verso i quali l'85% degli intervistati presenta un livello di fiducia medio-alto.

Spaziando però **al di fuori della cerchia parentale ed amicale ristretta si notano nel complesso livelli di fiducia particolarmente bassi verso la quasi totalità delle categorie proposte**. Si evidenzia come oltre il 60% del campione non abbia fiducia nei compagni di classe, negli insegnanti, nei vicini e negli abitanti del quartiere di residenza. Rispetto all'ambiente scolastico si nota una flebile connessione tra il livello di fiducia nei compagni di classe e la storia scolastica: pur non essendo rilevante a causa dell'esiguità delle osservazioni per le quali il confronto è possibile, si apprezza come una storia scolastica maggiormente lineare sia associata a una fiducia più alta verso i compagni di classe (o viceversa).

Un leggero miglioramento si sperimenta se si considerano persone di cultura diversa da quelle del soggetto intervistato, per le quali il campione risulta equamente ripartito tra livello basso e livello medio/alto di fiducia.

In ultima istanza, si osserva il livello di fiducia espresso rispetto alla figura degli educatori: questi ultimi registrano, escludendo cerchia amicale e parentale, la più elevata percentuale di soggetti che in questi hanno un elevato livello di fiducia, anche se rimane alta la percentuale di beneficiari che dichiara di avere una bassa fiducia anche verso gli educatori.



Le persone che hanno risposto al questionario sono 84 e sono un sottogruppo dei 196 beneficiari

I parenti sono l'unica categoria verso cui i beneficiari dichiarano di avere un alto livello di fiducia - seguita dagli amici

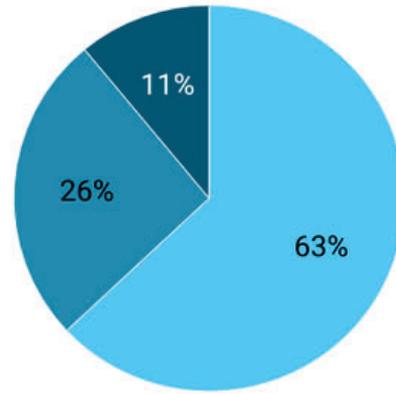
Molto bassa appare la fiducia nei confronti di Insegnanti e compagni di classe

Evidente la distinzione tra compagni di classe ed insegnanti.

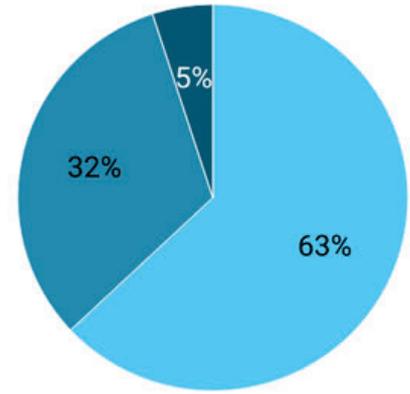
Interessante notare come alcuni insegnanti godano comunque di un livello alto di fiducia (proporzione doppia rispetto a compagni di classe)

Ancora più bassa la fiducia nei confronti dei vicini e del quartiere

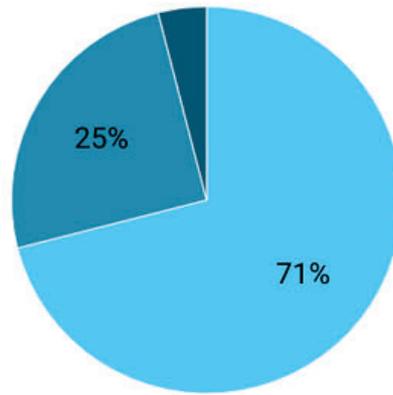
■ Livello basso ■ Livello medio ■ Livello alto



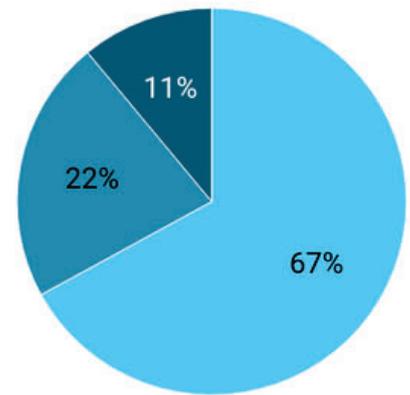
Insegnanti



Compagni di classe

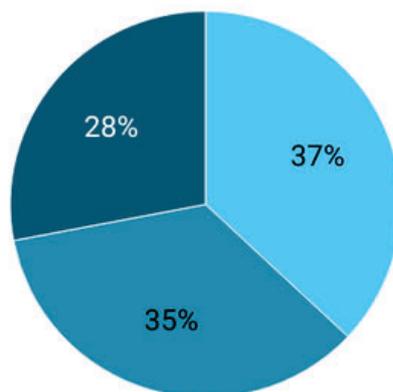


Vicini



Abitanti del tuo quartiere

Il 28% del campione infine dichiara di avere fiducia negli educatori. Significativo sottolineare come questo dato sia stato rilevato prima dell'inizio delle attività e dopo i primi colloqui conoscitivi. Può essere dunque un elemento che contribuisce alla valutazione positiva della prima fase di progetto, la cui evoluzione potrà essere eventualmente indagata con il proseguire delle attività.



Educatori

Per quanto concerne la dimensione della fiducia media - intendendo per questa una fiducia generica verso altri soggetti, data dalla media dei livelli di fiducia verso le sopracitate categorie-, risulta interessante riportare alcune caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati rispetto alle quali è stato possibile tracciare una connessione. Se l'origine, italiana o straniera, o la situazione professionale non portano a un discrimine chiaro in termini di diversi livelli di fiducia, si osserva invece come i soggetti minorenni abbiano livelli di fiducia molto più bassi rispetto ai maggiorenni (il 50% e il 34% dei soggetti con livelli di fiducia bassi rispettivamente).

Ulteriore elemento di distinzione è il numero di vulnerabilità riportate dagli operatori: **i soggetti beneficiari che presentano più di 2 vulnerabilità presentano per il 61% livelli di fiducia bassi e solo un 6% alti; tali quote passano al 40% e al 15% se si osservano i soggetti per i quali non sono state riportate vulnerabilità.**

Il 43% degli intervistati afferma di sentirsi particolarmente legato al proprio territorio di appartenenza e un ulteriore 30% abbastanza. Suddetto legame è confermato dalla dichiarazione, da parte di oltre la metà del campione, di conoscere il territorio, le sue tradizioni e i suoi principali luoghi di interesse. Nonostante la conoscenza e il legame con il territorio siano condivisi da buona parte dei soggetti intervistati, questi riportano un certo scontento in termini di servizi, eventi culturali e in generale di attività che in questo si possono svolgere (meno del 20% ritiene che il paese/città di residenza sia ricco in tal senso). In sintesi il legame con il luogo di appartenenza risulta abbastanza positivo per buona parte dei soggetti intervistati: complessivamente, un 20% circa riporta di sentirsi isolato socialmente e desidererebbe vivere altrove.

Si riporta infine la connessione riscontrata tra il livello di "fiducia media verso altri soggetti" e il legame con il territorio degli intervistati; si osserva infatti una connessione positiva tra le due dimensioni: **coloro che affermano di essere abbastanza o molto legati al territorio di appartenenza presentano un livello di fiducia più alto, mentre al contrario chi dichiara di essere poco legato al territorio di appartenenza presenta con maggiore frequenza livelli di fiducia bassi** (il 53%).

Questa osservazione permette di sottolineare la rilevanza dell'obiettivo generale del progetto e l'importanza per la riuscita dei percorsi educativi della ricostruzione dei rapporti con il territorio ed il senso di appartenenza.

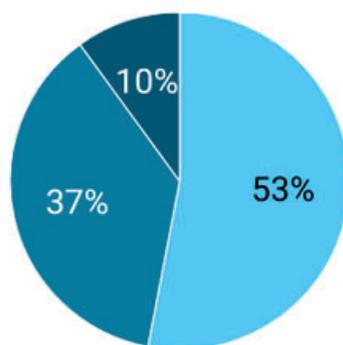
La presenza di elementi di vulnerabilità influenza negativamente la fiducia

Il rapporto con il territorio

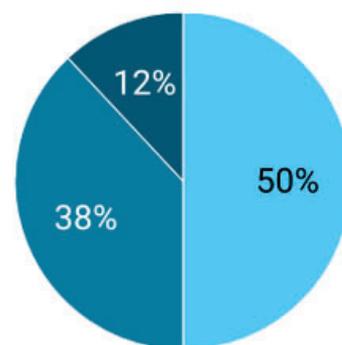
Confronto tra livelli di fiducia e rapporto con il territorio

Chi ha un forte legame con il territorio è più facile che abbia un livello medio-alto di fiducia

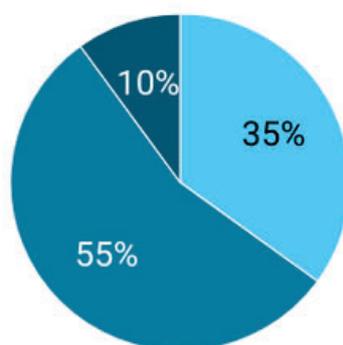
■ Livello basso ■ Livello medio ■ Livello alto



Debole legame con il territorio



Buon legame con il territorio

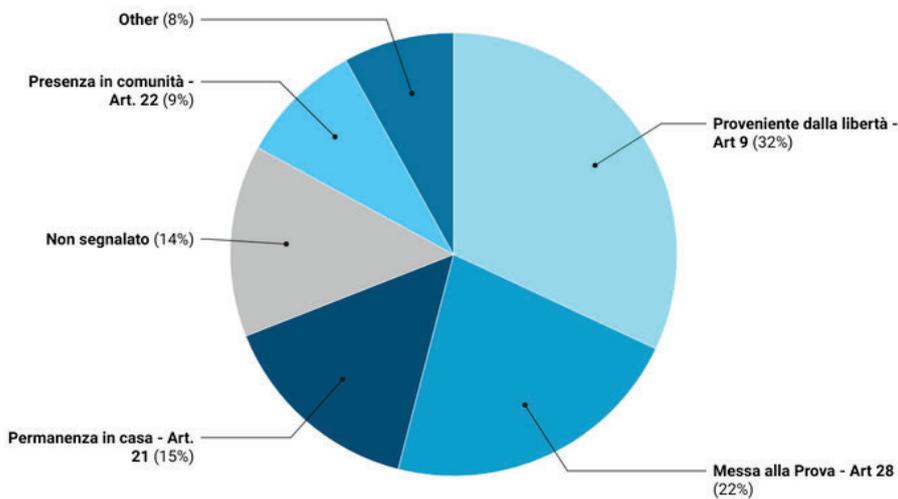


Forte legame con il territorio

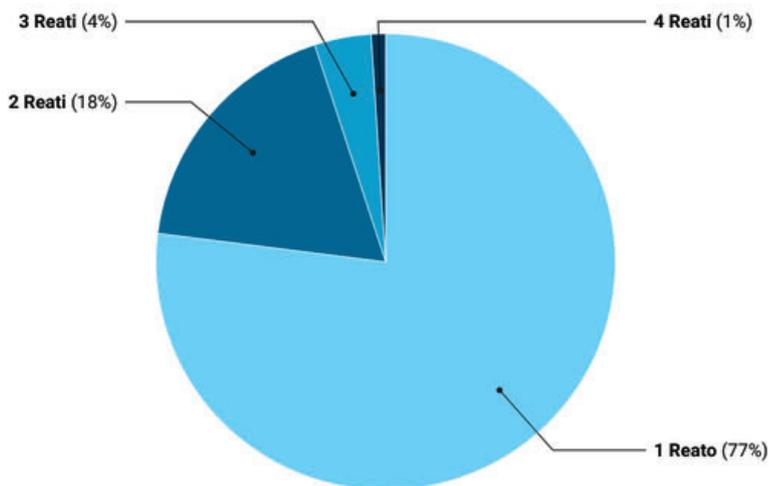
I dati analizzati mostrano quindi un campione sfaccettato con caratteristiche anche molto diverse al suo interno, accomunato dal dover fronteggiare situazioni di multiproblematicità in un contesto di sfiducia nelle attività aggregative organizzate e nelle reti sociali al di fuori dalla rete parentale.

2.5 La Situazione Giudiziaria

Nel momento della presa in carico da parte della cooperativa il 32% dei beneficiari proveniva dalla libertà (art.9), il 22% aveva già cominciato un percorso di MAP, il 15% era in permanenza in casa (art.21), 9% era in comunità (art. 22).



Rispetto ai dati disponibili, si osserva come quasi l'80% del campione al momento della segnalazione aveva commesso 1 solo reato, il 18% 2 reati, mentre il rimanente 5%, 3 o 4 reati.



I reati commessi al momento della segnalazione sono principalmente reati contro il patrimonio: nel 28% dei casi rapine e nel 21% furto. I reati contro la persona sono la seconda categoria più diffusa, tra questi in particolare il reato di lesioni personali raggiunge il 19% dei reati complessivi. Rilevante, infine, il reato di spaccio di stupefacenti con una percentuale del 12%.

Secondo i dati nel distretto di Brescia "i reati risultano in aumento di oltre il 20%" e dal settore penale si può trovare evidenza della gravità dei comportamenti.

La situazione giudiziaria dei minori è stata rilevata al momento della segnalazione.

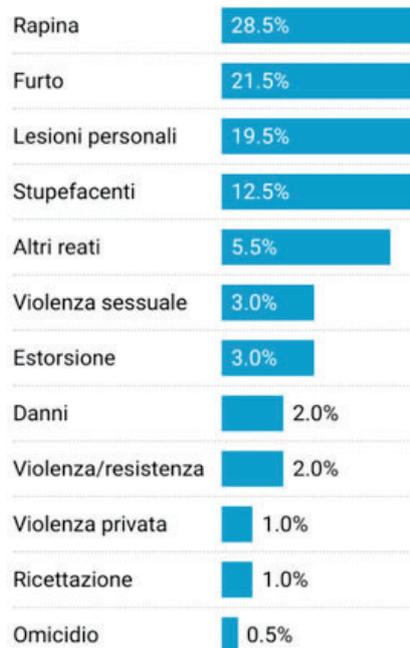
Tipo di misura	Freq	%
Proveniente dalla libertà - Art 9	63	32%
Messa alla Prova - Art 28	44	22%
Permanenza in casa - Art. 21	29	15%
Presenza in comunità - Art. 22	18	9%
Affidamento in prova - Art. 20	6	3%
Prescrizione	3	2%
Proveniente detenzione IPM	3	2%
Detenzione cautelare - Art. 23	2	1%
Non segnalato	28	14%
Totale	196	100,0%

L'analisi della situazione giudiziaria dei minori al momento della presa in carico evidenzia ancora una volta condizioni molto diverse tra loro che giustificano la strategia adottata dal progetto nel tentativo di costruire percorsi personalizzati in modo "sartoriale".

Secondo Isabella Mastropasqua e Tiziana Pagliaroli “si tratta di fattispecie di reati inquadabili a comportamenti antisociali collegati con la criminalità minorile. Più di altri, tali reati possono avere come "innesco" una ricerca di autoaffermazione, legata in particolare al possesso, attraverso il furto, di "beni effimeri", rapine o comportamenti predatori”.

Mastropasqua I. (cur.) Pagliaroli T. (cur.) Totaro M. S. (cur.), (2008) “I numeri pensati. 1° Rapporto sulla devianza minorile in Italia”

Nella sua relazione annuale durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023, il presidente della Corte di appello di Brescia Claudio Castelli ha parlato in primo luogo della questione minorile «dove si riversano difficoltà sociali, fragilità sanitarie, dipendenze, scarsa integrazione».



Reati	Freq	%
Rapina	57	28,50%
Stupefacenti	43	12,50%
Lesioni personali	38	19,50%
Furto	25	21,50%
Violenza sessuale	7	3%
Estorsione	7	3%
Danni	4	2%
Violenza/resistenza	4	2%
Violenza privata	2	1%
Ricettazione	2	1%
Omicidio	1	0,50%
Altri reati	11	5,50%
Totale	196	100,0%

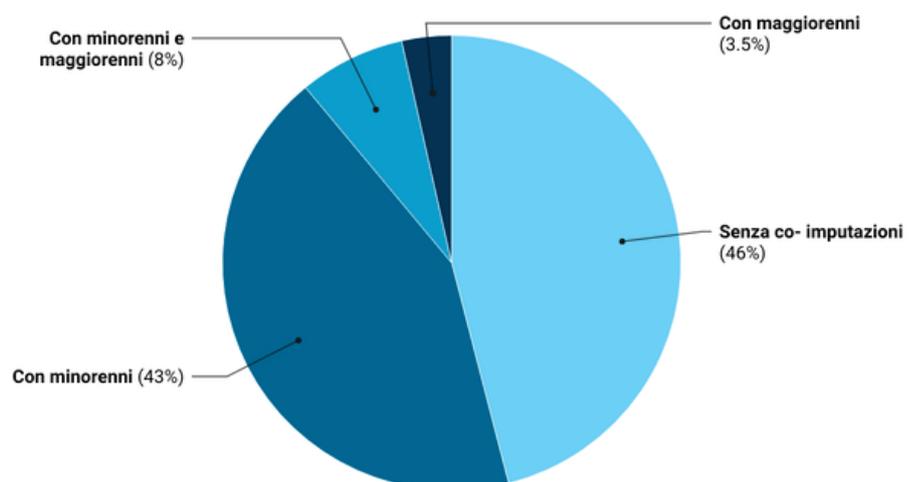
Interessante confrontare questo prospetto con i dati nazionali relativi alle denunce dei giovani tra i 14 e i 18 anni, che vedono come principale reato il furto (24,9%), seguito dallo spaccio di stupefacenti 11,2%, dalle lesioni personali 9,6% e dai danneggiamenti 7,8% (dati Istat).

La tipologia di reati commessi dai beneficiari del progetto è in linea quindi con le statistiche nazionali per quanto riguarda i furti e lo spaccio di stupefacenti, mentre risultano essere più rilevanti i reati contro la persona e di rapina.

Il 54% del campione al momento della segnalazione aveva co-imputazioni: nella maggior parte dei casi si trattava di co-imputazioni con minorenni, il 7,5% le aveva sia con minore che maggiorenni e circa il 3,5 % solo con maggiorenni.

Co-imputazioni

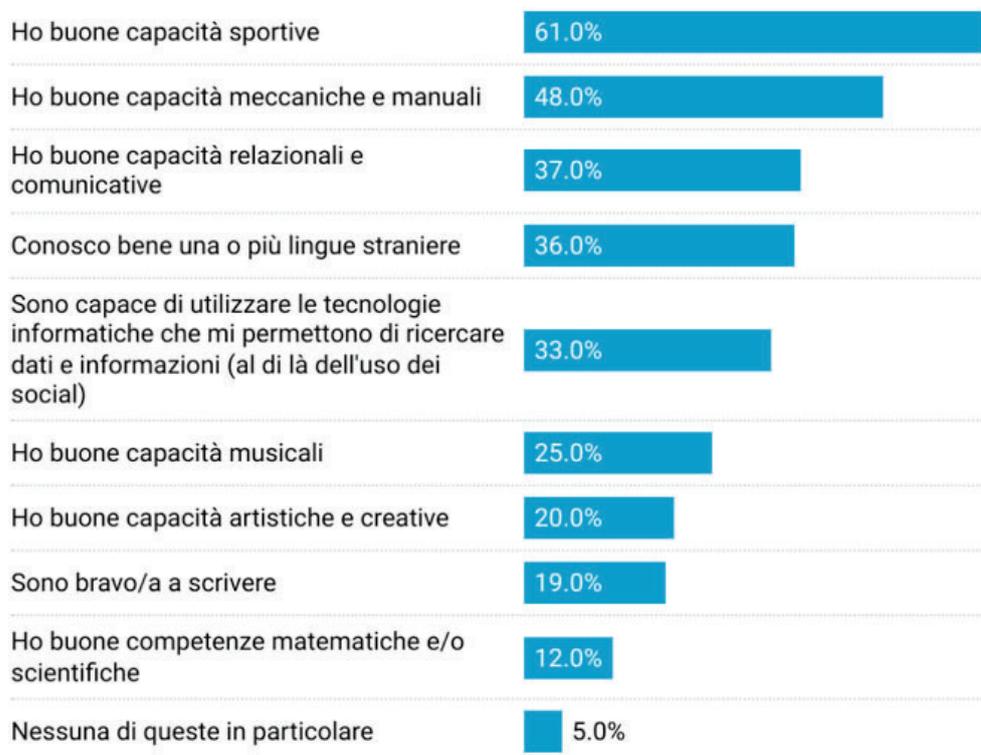
Co-imputazioni	Freq	%
Senza co- imputazioni	90	46%
Con minorenni	84	43%
Con minorenni e maggiorenni	15	7,5%
Con maggiorenni	7	3,5%
Totale	196	100,0%



2.6 L'Autopercezione delle Competenze

Il questionario somministrato in ex-ante ai beneficiari del progetto ha consentito di raccogliere informazioni sulle competenze che questi ultimi percepiscono e dichiarano di possedere. Le competenze sottoposte a indagine si ripartiscono in due gruppi: hard skills da un lato, e competenze sociali ed emotive dall'altro.

Per quanto concerne il primo gruppo, i rispondenti hanno avuto la possibilità di riportare una o più capacità, attenendosi all'elenco così come riportato in tabella. Si apprezza una notevole concentrazione dei rispondenti per alcune categorie: oltre la metà dei giovani intervistati (61%) dichiara di avere buone capacità sportive e poco meno della metà (48%) afferma di avere buone capacità meccaniche e manuali. Seguono la capacità di utilizzare tecnologie informatiche e la conoscenza di una o più lingue straniere -giustificata dalla presenza di numerosi soggetti di origine straniera-, entrambe selezionate da oltre un terzo del campione. Sul versante opposto, osservando le conoscenze meno additate dagli intervistati, si nota come tra queste ultime figurano quelle tipicamente "scolastiche": capacità di scrittura e capacità matematiche/scientifiche.



Che competenze ritengono di avere i beneficiari?

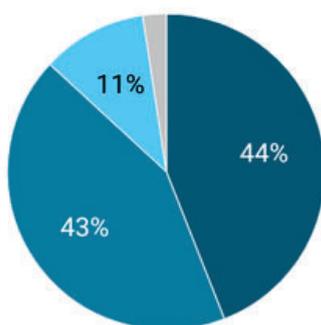
Consapevolezza di sé

Osservando non la qualità, ma la quantità di competenze dichiarate, si può suddividere il campione in tre gruppi di simile numerosità: il 31% riconosce di possedere almeno una capacità specifica, il 30% 2 o 3 competenze, e il rimanente si attribuisce e ne individua più di tre.

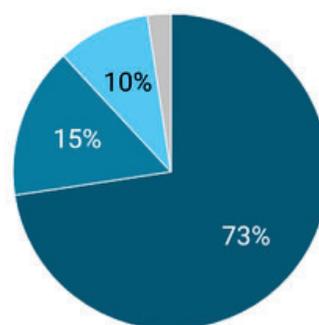
Sul versante delle competenze emotive e sociali si propone una ripartizione nei sottogruppi a seguire.

In primo luogo si riporta la consapevolezza di sé, intesa come conoscenza delle proprie potenzialità e dei propri limiti oltre alla capacità di non perdere fiducia in se stessi di fronte a compiti nuovi, in situazioni difficili o a seguito di fallimenti. Gran parte dei soggetti intervistati presenta livelli medio alti di fiducia nelle proprie capacità, indicando una discreta conoscenza di sé in termini di punti di forza e debolezza e una tendenza ad affermare che tale consapevolezza non risulta eccessivamente incline a mutamenti in situazioni di maggiore pressione, quali possono essere contesti nuovi o fallimenti. Il 73% dichiara infatti che spesso o sempre, in situazioni nuove o diverse rispetto a quelle note, ha fiducia nelle proprie capacità e una quota minore, il 61%, dichiara che mai o raramente perde suddetta fiducia in seguito a fallimenti (si sottolinea come nonostante tale quota interessi oltre metà del campione, un terzo afferma che qualche volta o spesso gli insuccessi hanno un impatto negativo sull'autostima).

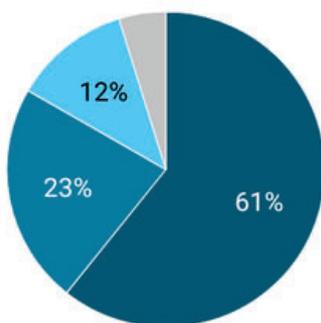
■ Livello Alto ■ Livello Medio ■ Livello Basso ■ N.D.



Conosco le mie potenzialità



Ho fiducia nelle mie capacità di farcela

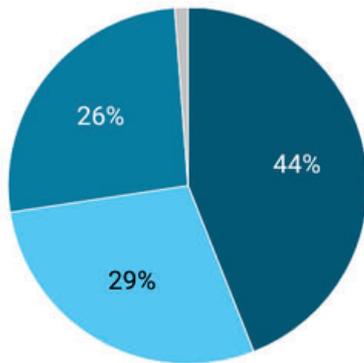


Se fallisco in qualcosa NON perdo la fiducia in me stesso

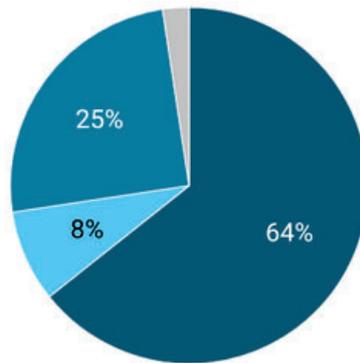
Capacità di gestirsi

Rispetto alla capacità di gestirsi, ovvero la capacità di regolare le proprie emozioni per gestire lo stress, controllando gli impulsi e perseverando di fronte agli ostacoli, l'analisi dei questionari permette di mettere in evidenza il seguente aspetto critico: **quasi un intervistato su tre afferma di perdere la concentrazione e la capacità di reagire se di cattivo umore. Il 15% circa dichiara, inoltre, di sentirsi sempre o spesso particolarmente in ansia, teso oppure confuso di fronte a compiti nuovi e a situazioni difficili.**

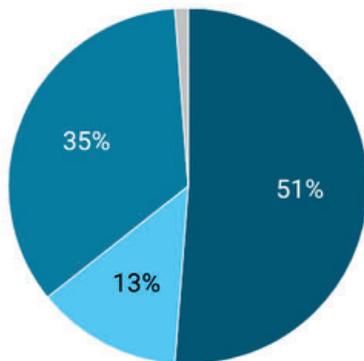
■ Livello Alto ■ Livello Medio ■ Livello Basso ■ N.D.



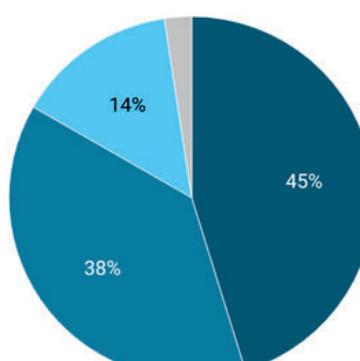
Se sono di cattivo umore riesco comunque a concentrarmi



In situazione di difficoltà o di fronte ad un compito nuovo reagisco



In situazione di difficoltà o di fronte ad un compito nuovo non mi sento confuso/a



Quando devo prendere decisioni non mi sento in ansia o teso/a

I livelli alti di reazione sono maggiori dei livelli alti in termini di gestione ansia/tensione/non sentirsi confusi

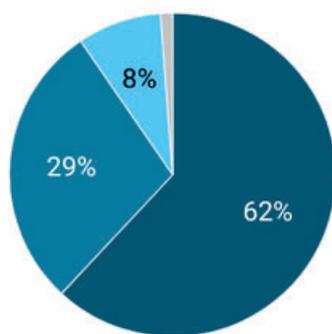
“Nonostante tutto, reagisco!”

Il terzo sottogruppo di competenze emotive/sociali si concentra sulla capacità dei beneficiari di esplicitare opinioni, esperienze e punti di vista propri, implementando le competenze possedute in maniera proattiva, oltre alla capacità di recepire in maniera adeguata pareri e opinioni altrui. In termini di proattivismo si conferma una prima impressione data dal sottogruppo di competenze precedente: il 60% del campione dichiara che trovandosi in una situazione non gradita spesso o sempre agisce di propria iniziativa e l'87% afferma che raramente o mai aspetta che siano altri a suggerire per primi come cambiare la propria condizione (ciò nonostante una più piccola quota dichiara di perseguire soluzioni originali o diverse).

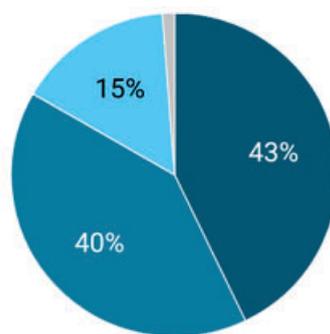
Capacità comunicative

Quest'ultimo aspetto può e deve essere letto in concomitanza alla capacità di recepire il parere e le opinioni altrui e alla capacità di condividere il proprio vissuto e punto di vista. Oltre la metà dei soggetti del campione afferma che il parere degli altri è importante, anche se le azioni poi intraprese riflettono il proprio pensare e sentire, e solo il 10% afferma che spesso o sempre è il parere degli altri a guidare le proprie azioni. La condivisione delle proprie opinioni appare difficile solo al 13% degli intervistati, ma maggiore difficoltà si riscontra nella condivisione, in un gruppo, della propria esperienza. Infatti, un beneficiario su tre afferma di non riuscire a raccontare il proprio vissuto all'interno di un gruppo, o di farlo raramente.

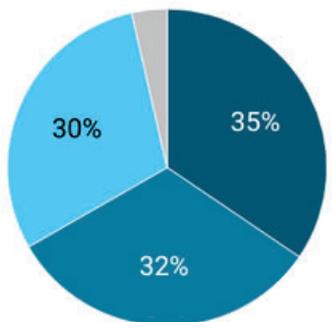
■ Livello Alto ■ Livello Medio ■ Livello Basso ■ N.D.



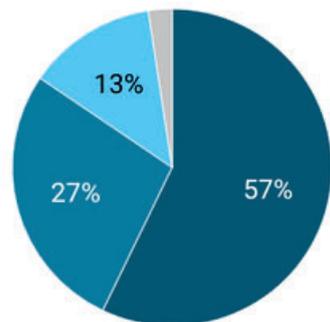
Se mi trovo in una condizione che non mi piace, provo a cambiarla di mia iniziativa



In situazione di difficoltà o di fronte ad un compito nuovo cerco soluzioni creative o diverse



Quando sono in un gruppo riesco a raccontare delle esperienze che ho vissuto



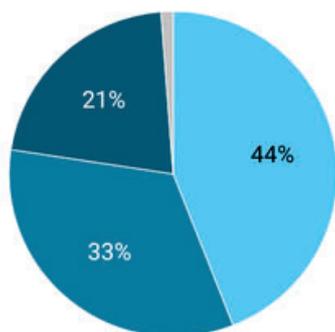
Quando sono in un gruppo riesco a sostenere il mio punto di vista e/o a dare indicazioni e suggerimenti senza timore

Capacità relazionali

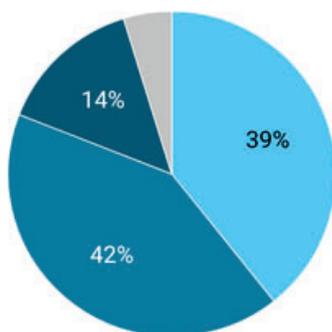
Il quarto sottogruppo indaga le abilità relazionali auto percepite: si osservano la capacità di dare e chiedere aiuto, la facilità con la quale si comunica e si instaurano relazioni con adulti e con coetanei e la capacità di resistere a pressioni sociali.

L'85% dei soggetti del campione afferma di dare spesso o sempre il proprio aiuto, ma sul versante opposto, appare come oltre il 40% di questi dichiarati di essere incapace di chiedere aiuto se in difficoltà. Per quanto concerne invece la fatica di instaurare relazioni sociali con adulti, il 30% afferma di fare fatica qualche volta, ma il 57% dichiara di non presentare suddette difficoltà; si percepisce maggior facilità nelle relazioni con i coetanei, per i quali quest'ultima percentuale aumenta considerevolmente (76%). In termini di capacità comunicative si osserva una simile tendenza e nello specifico il 51% dichiara di non avere mai difficoltà ad interagire con soggetti coetanei ed il 63% mai o raramente con adulti. Osservando le affermazioni riferite al comportamento in gruppo, si nota come il 25% dei beneficiari intervistati qualche volta o spesso si senta trascinato dagli altri, mentre la rimanente parte affermi di gestire con maggior fermezza le pressioni sociali (il 32% afferma di essere capace, spesso o sempre, di trascinare gli altri).

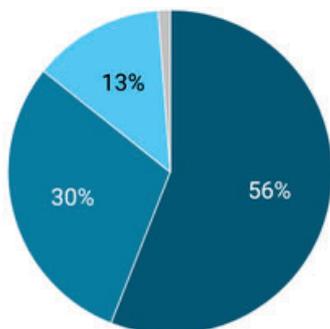
■ Livello Alto ■ Livello Medio ■ Livello Basso ■ N.D.



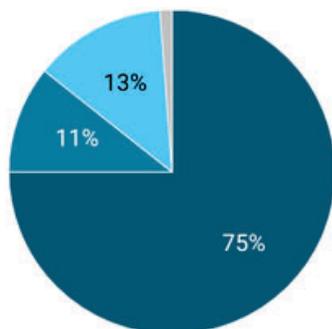
In situazione di difficoltà o di fronte ad un compito nuovo chiedo aiuto alle persone a me vicine



Di solito se mi trovo in difficoltà, chiedo aiuto



Non mi capita spesso di fare fatica ad instaurare relazioni sociali con gli adulti

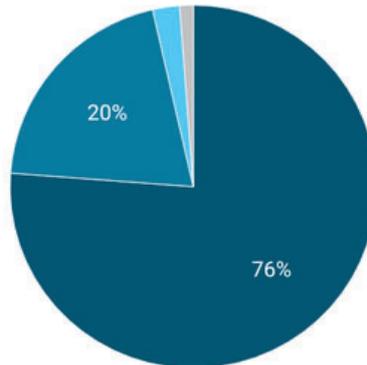


Non mi capita spesso di fare fatica ad instaurare relazioni sociali con ragazzi/e della tua età

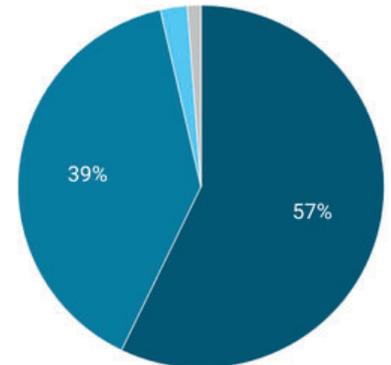
Decision making e responsabilità

L'analisi dei questionari infine permette di indagare quanto i beneficiari del progetto si dichiarino responsabili e capaci di prendere decisioni non impulsive. Per quanto concerne la riflessività che accompagna il prendere decisioni, si evidenzia che il 44% infatti, afferma che mai, raramente o qualche volta pensa alle conseguenze delle proprie azioni e questa impulsività si riflette nel fatto che spesso o sempre il 24% dei soggetti intervistati dichiara di prendere decisioni senza pensare troppo.

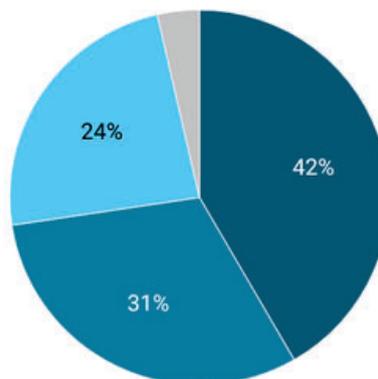
■ Livello Alto ■ Livello Medio ■ Livello Basso ■ N.D.



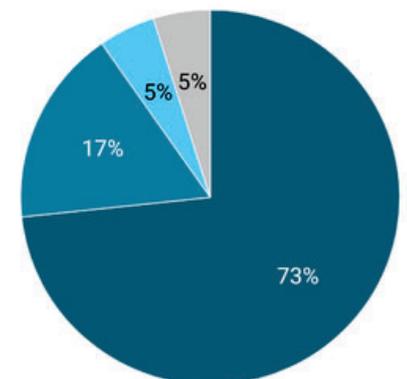
Se mi affidano un lavoro mi impegno per portarlo a termine



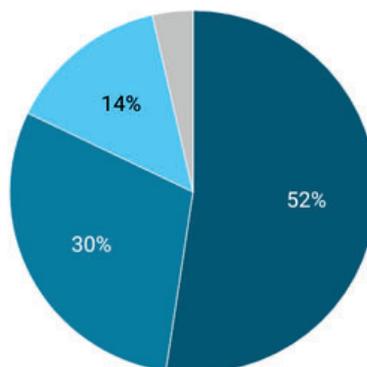
Sono una persona responsabile



Quando devo prendere decisioni non decido senza prima averci riflettuto



Quando sono in un gruppo rispetto le regole condivise e collaboro con gli altri



Quando devo prendere decisioni penso alle diverse conseguenze che le mie decisioni potrebbero avere

3. L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

3.1 I percorsi di Alfa Omega Next

Tutti i partecipanti hanno beneficiato dell'accompagnamento educativo e del coaching. Dopo questa prima fase la maggior parte del campione è stato coinvolto in **uno o più percorsi**; la scelta è avvenuta sia in base alle attitudini personali sia in base alle richieste degli/le assistenti sociali ed eventualmente in base all'esito della precedente MAP.

Il percorso attuato maggiormente all'interno del progetto è stato quello di supporto alla progettazione individuale, percorso proposto a quasi il 70% del campione. Le attività previste all'interno dei **percorsi di responsabilizzazione attraverso il supporto alla pari** sono state rivolte a circa il 60 % del campione.

Di seguito viene riportato il dettaglio riguardante il numero di attività svolte per ciascun percorso. Alcune di esse sono state fruite più volte da uno stesso ragazzo.

n. di fruizioni	Presenza in carico e progettazione individuale	Percorsi di autonomia e responsabilizzazione	Percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo	Percorsi di inclusione propedeutici all'inserimento lavorativo
1 volta	69	65	6	14
2 volte	35	30	5	11
3 volte	23	15	6	7
4 volte	10	9	2	5

Complessivamente, in riferimento ai soggetti del campione, sono stati erogati 573 percorsi e il 67% dei partecipanti ha partecipato a più di un percorso. Il 30% tra chi non ne ha fruito ha abbandonato o interrotto in modo concordato il percorso educativo (una parte dei soggetti per i quali non è stata segnalata la partecipazione ad alcun percorso probabilmente ne fruiranno in un prossimo futuro, essendo il coinvolgimento di questi nel progetto particolarmente recente).

Output del progetto può essere considerato il numero di percorsi avviati (573) e persone coinvolte 167.

n. di percorsi fruiti	numero di persone
1	36
2	117
3	13
4	1
nessun percorso	29
Totale	196

Output:

196 persone hanno beneficiato di accompagnamento educativo e del coaching

**573 percorsi attivati
167 beneficiari coinvolti nei percorsi**

Output: 576 attività realizzate

158 beneficiari coinvolti in almeno una attività collegata ad una macro-azione del progetto

Conteggio dei beneficiari per numero di attività svolte (massimo 6)

Ogni percorso poteva essere composto da più attività (afferenti anche a macro-azioni distinte) in modo da garantire una personalizzazione del percorso in base alle esigenze dei beneficiari. Le attività più riproposte all'interno del progetto risultano essere 1) le attività socialmente utili, 2) i percorsi di orientamento e 3) le esperienze laboratoriali

Macro-azione: "La presa in carico e la progettazione individuale", articolata nelle seguenti attività:

- Valutazione multidisciplinare multidisciplinare, educativa
- Laboratorio esperienziale di valutazione

Macro-azione: "Sviluppo percorsi di autonomia, responsabilizzazione e supporto tra pari"

- Attività di gruppo/laboratorio - Brecycling
- Attività di gruppo/laboratorio creativo - Pop a Porter
- Laboratorio su competenze trasversali
- Esperienze laboratoriali su competenze base
- Attività socialmente utili
- Coaching scolastico

Macro-azione "Percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo"

- Tirocini / Stages

Macro-azione "Percorsi di inclusione propedeutici all'inserimento lavorativo"

- Supporto alla ricerca attiva del lavoro

	Valutazione multidisciplinare, educativa	Percorso di orientamento	Attività di gruppo- Laboratorio Brecycling	Attività di gruppo- Laboratorio creativo Pop a porter	Laboratorio su competenze trasversali	Esperienze laboratoriali	Orientamento Percorso scolastico	Attività socialmente utili	Tirocini Stages	Supporto ricerca attiva del lavoro
1	8	5	0	1	1	3	1	14	3	1
2	20	35	11	4	4	19	2	56	10	8
3	4	8	1	0	0	5	2	6	4	1
4	0	3	1	1	0	5	0	8	2	1
5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0	0	3	0	1	0	0

3.2 Esito della MAP e Compliance al percorso

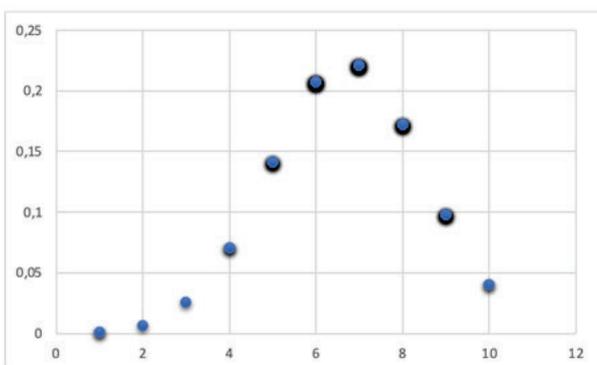
Per poter valutare gli esiti delle messe alla prova sono stati presi in considerazione solo i beneficiari che hanno effettivamente chiuso il percorso e per i quali tale conclusione è stata tracciata all'interno del database. È stato quindi preso in considerazione un campione composto da 106 beneficiari. All'interno di questo campione i percorsi di messa alla prova hanno avuto un esito positivo nel 93,4% delle situazioni, superando quindi il valore auspicato in fase di programmazione.

Esito della MAP	Freq	%
Esito positivo		
Positivo, con estinzione del reato	99	93%
Esito negativo		
Negativo, drop out	1	1%
Altro esito		
Proroga	6	6%
Totale	106	100%

Agli assistenti e agli operatori sociali attivi sul progetto era richiesto di valutare il grado di aderenza al percorso e la collaborazione da parte dei minori e ragazzi coinvolti. La valutazione, espressa con un numero compreso tra 1 e 10, è stata riportata alla conclusione del percorso svolto all'interno del progetto.

La compliance dei ragazzi al percorso è stata valutata per quasi il 50% dei beneficiari tra il sufficiente e il discreto, ovvero con voto tra il 6 e il 7. La media è 6,7 e lo scarto quadratico medio è di 1,78. L'81% ha avuto una valutazione tra 6 e 10 (a fronte dell'80% auspicato), il 70% tra 7 e 10 e il 32% ha avuto valutazioni buone o molto buone, valutate con un voto compreso tra l'8 e il 10. In generale, quindi, un buon grado di aderenza al percorso, anche se per circa il 19% delle situazioni la compliance è stata giudicata insufficiente.

DISTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI ATTRIBUITI ALLA COMPLIANCE DEI RAGAZZI AL PERCORSO



Valutazione della compliance al percorso da parte degli operatori

Compliance	%
1	2,3%
2	1,2%
3	1,2%
4	3,5%
5	10,6%
6	24,5%
7	23,5%
8	16,5%
9	14,2%
10	2,3%
Totale	100,00%

IL 93% DEI BENEFICIARI
NON HA AVUTO RECIDIVE
DURANTE O DOPO IL
PERCORSO

Uno degli elementi più importanti per valutare il buon esito della MAP è quello di monitorare il numero di recidive durante e dopo il percorso. Complessivamente, il 93% non ha avuto alcuna recidiva durante la MAP o nel periodo appena successivo. Sul campione analizzato non appare significativa la presenza di relazioni di probabilità tra recidive durante la MAP ed esito della MAP.

4. VALUTAZIONE DEI RISULTATI DI PROGETTO

Il progetto ha visto l'individuazione puntuale degli obiettivi rispetto ai bisogni dei beneficiari: per ciascuno, a seconda delle necessità e caratteristiche specifiche, sono stati selezionati in prima battuta gli obiettivi auspicati; è seguita la scelta delle macro azioni, selezionate in via propedeutica e funzionale al raggiungimento di suddetti obiettivi. Il cambiamento prodotto dalle macro-azioni è stato a sua volta tracciato attraverso indicatori dettagliati, i quali, alla chiusura della MAP -sulla scorta delle variazioni e delle percezioni complessive degli operatori e delle operatrici circa il percorso- sono stati utilizzati per verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti inizialmente.

Data la ricchezza delle informazioni così raccolte e l'elevato grado di personalizzazione dei percorsi, la valutazione legata alle schede informatiche/cartelle dei beneficiari si articola in due parti. La prima di queste focalizza l'attenzione sugli indicatori utilizzati, convertendo gli stessi in gruppi di competenze, mentre la seconda si concentra sul raggiungimento degli obiettivi auspicati.

4.1 Analisi degli indicatori: capacità pre e post MAP

Il progetto individua come outcome dei percorsi intrapresi dai beneficiari l'aumento di alcune competenze ritenute fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo generale.

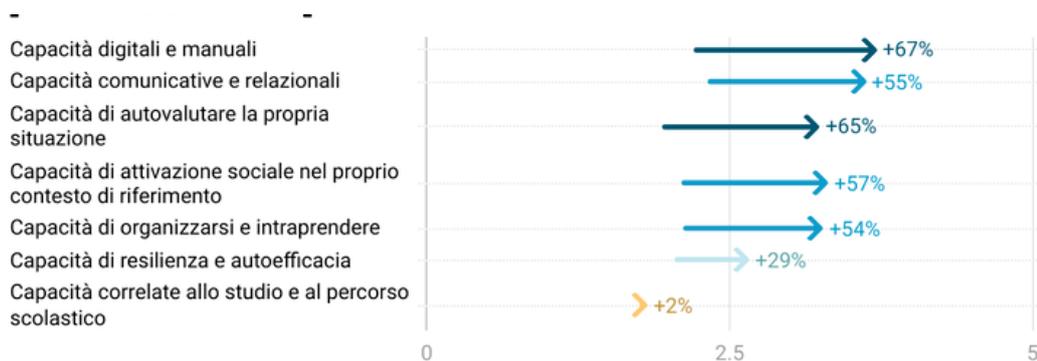
Gli operatori hanno valutato, assegnando un valore da 1 a 5, 85 indicatori riconducibili a sette categorie di capacità. La valutazione è stata effettuata all'inizio del percorso MAP e alla sua conclusione. L'individuazione degli indicatori è stata il risultato di un percorso condiviso con l'equipe interna di progetto alla luce del lavoro svolto accanto al Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA) e rivisto con l'ente valutatore.

INDICATORI UTILIZZATI DAGLI
OPERATORI
PER VALUTARE LE CAPACITÀ

A	Capacità comunicative e relazionali	Il/La ragazzo/a è in grado di comprendere le caratteristiche specifiche del proprio interlocutore, del contesto e della relazione in cui avviene la comunicazione e di adeguare la propria modalità comunicativa di conseguenza
		Il/La ragazzo/a è in grado di instaurare relazioni positive con gli adulti
		Il/La ragazzo/a è in grado di instaurare relazioni positive con gli altri ragazzi
		Il/La ragazzo/a è in grado di comunicare efficacemente
B	Capacità di organizzarsi e intraprendere	Il/La ragazzo/a è in grado di cercare opportunità per migliorare le condizioni attuali
		Il/La ragazzo/a è in grado di autorganizzarsi
		Il/La ragazzo/a è puntuale ed avvisa in caso di ritardo o assenza
		Il/La ragazzo/a mantiene un impegno preso
		Il/La ragazzo/a sa organizzare lo svolgimento delle attività
		Il/La ragazzo/a sa organizzare il proprio tempo
		il/la ragazzo/a si veste in modo adeguato al contesto e all'attività
C	Capacità di resilienza e autoefficacia	Il/La ragazzo/a è in grado di adattarsi alle avversità e imprevisti
		Il/La ragazzo/a ha capacità di problem solving
		Il/La ragazzo/a ha capacità di trovare soluzioni alternative
		Il/La ragazzo/a ha capacità rielaborative
		Il/La ragazzo/a aderisce alle proposte formative/educative
D	Capacità digitali e manuali	Il/La ragazzo/a possiede abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
		Il/La ragazzo/a sa riconoscere gli attrezzi e le lavorazioni
		Il/La ragazzo/a possiede abilità manuali
		Il/La ragazzo/a sa utilizzare gli spazi e gli attrezzi
		Il/La ragazzo/a sa svolgere adeguatamente il compito assegnato
		Il/La ragazzo/a sa svolgere lavori di precisione o lavori complessi

E	Capacità di attivazione sociale nel proprio contesto di riferimento	Il/La ragazzo/a è in grado di attivare le risorse della propria comunità per rispondere a determinati bisogni
		Il/La ragazzo/a è in grado di rapportarsi con il contesto
		Il/La ragazzo/a sa chiedere aiuto
		Il/La ragazzo/a è consapevole dell'impatto del reato sul contesto e sulla società
		Il/La ragazzo/a acquisisce consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni
F	Capacità di autovalutare la propria situazione	Il/La ragazzo/a è in grado di riconoscere le proprie capacità e i propri limiti
		Il/La ragazzo/a è in grado di riconoscere le proprie emozioni e i loro effetti sul proprio comportamento sulla propria prestazione e sulla capacità di prendere decisioni
		Il/La ragazzo/a riconosce il significato del proprio impegno
		Superamento del vissuto di obbligatorietà dell'esperienza
G	Capacità correlate allo studio e al percorso scolastico	Il/La ragazzo/a acquisisce un metodo di studio
		Il/La ragazzo/a svolge i compiti assegnati
		Il/La ragazzo/a ha memoria per i concetti studiati
		Il/La ragazzo/a ha un buon grado di comprensione
		Il/La ragazzo/a mostra interesse verso l'attività

Prima del percorso tutte le capacità oggetto di valutazione erano in media insufficienti (valore sotto il 2,3 – ipotizzando la sufficienza a 2,5). In particolare, la capacità di autovalutare la propria situazione (F), le capacità correlate allo studio e al percorso scolastico (G), la capacità di attivazione sociale nel proprio contesto di riferimento (E) la capacità di organizzarsi e intraprendere (B) avevano i voti mediamente più bassi rispetto alle altre categorie. Alla fine della MAP, come mostra la tabella seguente, si evidenzia un incremento generale del voto medio delle diverse categorie di capacità.



Categorie di capacità valutate	Media PRE	Media POST	Differenza POST-PRE
Capacità comunicative e relazionali	2,32	3,60	1,28
Capacità di organizzarsi e intraprendere	2,11	3,25	1,14
Capacità di resilienza e autoefficacia	2,05	2,64	0,58
Capacità digitali e manuali	2,21	3,69	1,48
Capacità di attivazione sociale nel proprio contesto di riferimento	2,10	3,29	1,19
Capacità di autovalutare la propria situazione	1,95	3,22	1,27
Capacità correlate allo studio e al percorso scolastico	1,76	1,8	0,04

In particolare, le tre capacità che hanno registrato un aumento maggiore riguardano le capacità digitali e manuali (+1,48), le capacità comunicative e relazionali (+1,38) e la capacità di autovalutare la propria situazione (+1,27).

Se si guarda ai singoli indicatori, senza discriminare per attività svolta, **quello che sembra essere stato maggiormente influenzato dal progetto risulta essere “Saper organizzare lo svolgimento delle attività assegnate”**, seguito (in ordine di impatto) dal “miglioramento delle competenze manuali”, “dall'utilizzo di strumenti e spazi” e dalla “capacità di riconoscere il significato riparativo del percorso, superando il vissuto di obbligatorietà”.

È possibile valutare anche quali percorsi hanno contribuito maggiormente all'aumento medio delle capacità. Valutando infatti a quali percorsi gli operatori hanno associato più indicatori e come sono variati questi nel corso delle attività si possono condividere le seguenti affermazioni:

- I percorsi di orientamento hanno maggiormente influenzato le capacità di autovalutazione (F) e tra queste in particolare l'analisi delle proprie caratteristiche personali e l'analisi delle esperienze.
- Le attività laboratoriali e le attività di gruppo come il BreCycling e Pop a Porter hanno influenzato sia le competenze manuali (D) , sia le capacità di resilienza ed autoefficacia (C - in particolare si evidenzia un miglioramento nel problem solving) Le attività socialmente utili hanno avuto un impatto principalmente su capacità comunicative e relazionali (A), sulle capacità di autorganizzarsi (B) ed in modo minore sulle capacità di attivazione sociale nel proprio contesto di riferimento (E).

- I tirocini appaiono particolarmente efficaci per migliorare le capacità di autorganizzazione (B)
- Le attività di ricerca attiva del lavoro risultano propedeutiche al miglioramento delle competenze legate alle capacità comunicative e relazionali (A).
- I percorsi di orientamento scolastico, in modo più ridotto, hanno un impatto positivo sulle competenze correlate allo studio.

4.2 Analisi degli obiettivi

Il progetto individua come outcome dei percorsi intrapresi dai beneficiari l'aumento di alcune competenze ritenute fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo generale. Gli operatori hanno valutato, assegnando un valore da 1 a 5, 85 indicatori riconducibili a sette categorie di capacità. La valutazione è stata effettuata all'inizio del percorso MAP e alla sua conclusione.

Per ogni beneficiario gli educatori hanno assegnato alcuni obiettivi specifici monitorati durante il progetto. Gli obiettivi sono stati suddivisi in 4 macro-obiettivi e 18 obiettivi specifici :

- Migliorare la capacità di definire i propri obiettivi e le strategie per raggiungerli
 - Aumentare l'interiorizzazione della regola e dell'impegno
 - Aumentare il livello di autonomia operativa (problem solving)
 - Migliorare le competenze comunicative
 - Migliorare le competenze organizzative (tempo, compiti/mansioni)
 - Aumentare la capacità di affrontare le frustrazioni
- Migliorare la capacità di rapportarsi al contesto
 - Aumentare la capacità di "leggere" il contesto
 - Aumentare le interconnessioni con il contesto
 - Aumentare la consapevolezza del proprio agito nei contesti
 - Migliorare l'immagine di sé nel contesto
 - Ridurre le situazioni di esposizione ai rischi

- Migliorare la qualità delle relazioni interpersonali
 - Aumentare la consapevolezza di ciò che guida le proprie dinamiche relazionali
 - Migliorare la capacità di riconoscere i ruoli
 - Aumentare la capacità di agire un comportamento in funzione dei ruoli
 - Migliorare l'empatia
- Rafforzare le competenze personali (soft skill)
 - Aumentare la conoscenza dei propri interessi, inclinazioni e attitudini.
 - Migliorare la consapevolezza del proprio "punto di partenza"
 - Aumentare la consapevolezza delle possibilità (materiali, motivazionali)
 - Aumentare il locus of control interno

Per ogni ragazzo sono stati individuati da un minimo di 2 obiettivi ad un massimo di 15. Complessivamente sono stati monitorati 447 obiettivi e quasi la metà di questi (48%) sono stati raggiunti, mentre nel 39% dei casi sono stati parzialmente raggiunti e solo nel 12% dei casi non sono stati raggiunti.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia, per ciascun obiettivo, la frazione di casi per i quali si è registrato il rispettivo raggiungimento, completo o parziale, oltre al mancato raggiungimento.

Prima di procedere all'analisi di queste percentuali, si sottolinea come, in termini assoluti, i macro obiettivi oggetto di maggior attenzione -ovvero i macro obiettivi il cui raggiungimento è stato prefissato ed auspicato in un maggior numero di casi, a prescindere dal risultato finale registrato-riguardano 1) il rafforzamento delle competenze personali (soft skills) e 2) il miglioramento nelle capacità di definizione di obiettivi personali e delle strategie atte al loro raggiungimento. Suddetta enfasi può essere collegata agli indicatori/competenze analizzati in precedenza e alle relative variazioni.

Si noti come il rafforzamento delle competenze personali includa obiettivi quali il miglioramento delle competenze comunicative, relazionali e organizzative: queste ultime hanno di fatto registrato importanti incrementi nei punteggi medi.

Inoltre, anche la consapevolezza di sé (interessi, inclinazioni, attitudini e "Punto di partenza") e la capacità di concretizzare strategie al fine di raggiungere i propri obiettivi, possono essere collegate al deciso miglioramento nella capacità di autovalutare la propria situazione.

In sintesi, gli obiettivi sui quali i percorsi progettuali si sono concentrati maggiormente, al di là del loro effettivo raggiungimento, rievocano le aree per le quali si sono registrati incisivi cambiamenti in termini di competenze.

	Raggiunto	Parzialmente raggiunto	Non raggiunto
Rafforzare le competenze personali (soft skill)			
Aumentare l'interiorizzazione della regola e dell'impegno	52%	43%	5%
Aumentare il livello di autonomia operativa (problem solving)	47%	40%	13%
Migliorare le competenze comunicative	50%	31%	19%
Migliorare le competenze organizzative (tempo, compiti/mansioni)	41%	41%	18%
Aumentare la capacità di affrontare le frustrazioni e la fatica	35%	59%	6%
Migliorare la capacità di rapportarsi al contesto			
Aumentare la capacità di "leggere" il contesto	47%	33%	20%
Aumentare le interconnessioni con il contesto	60%	33%	7%
Aumentare la consapevolezza del proprio agito nei contesti	21%	63%	16%
Migliorare l'immagine di sé nel contesto	53%	29%	18%
Ridurre le situazioni di esposizione ai rischi	33%	33%	33%
Migliorare la qualità delle relazioni interpersonali			
Aumentare la consapevolezza di ciò che guida le proprie dinamiche relazionali	57%	36%	7%
Migliorare la capacità di riconoscere i ruoli	60%	30%	10%
Aumentare la capacità di agire un comportamento in funzione dei ruoli	65%	29%	6%
Migliorare l'empatia	67%	25%	8%
Migliorare la capacità di definire i propri obiettivi e le strategie per raggiungerli			
Aumentare la conoscenza dei propri interessi, inclinazioni e attitudini.	59%	26%	15%
Migliorare la consapevolezza del proprio "punto di partenza"	48%	32%	20%
Aumentare la consapevolezza delle possibilità (materiali, motivazionali)	42%	42%	15%
Aumentare il locus of control interno	21%	64%	14%

Per quanto concerne il conseguimento degli obiettivi specifici prefissati, si osservino in prima battuta le categorie per le quali si sono registrate le più elevate percentuali di mancato raggiungimento (selezionate anche sulla base del numero di osservazioni). Si registra maggiore difficoltà nel miglioramento delle capacità comunicative, così come nelle capacità collegate alla lettura del contesto e del proprio punto di partenza. D'altro lato, elevate percentuali di conseguimento si registrano per obiettivi affini; infatti, nonostante la maggior difficoltà sul versante delle competenze comunicative, elevate percentuali di raggiungimento obiettivi si hanno nell'ambito delle competenze relazionali.

In particolare, aumenta in maniera significativa l'empatia e la capacità di riconoscere i ruoli e agire di conseguenza (si richiama nuovamente l'incremento registrato nelle competenze comunicative e relazionali visto in precedenza: appare decisiva, in questa seconda sezione, la componente relazionale).

Similarmente, nonostante la difficoltà nel migliorare la comprensione del proprio "punto di partenza" e delle conseguenze legate al proprio agire (da ricollegarsi anche al locus of control interno), appare chiaro come ci sia uno sforzo atto ad una maggiore conoscenza di sé. Risulta quindi complesso il comprendere il perché della propria situazione e assumersi la responsabilità delle proprie azioni, in un'ottica che (ri)scopre il nesso causa-effetto tra azioni e relative conseguenze; tuttavia, si apprezza, come già evidenziato precedentemente, un miglioramento nella capacità di autovalutazione, intendendo con questo la capacità di identificare i propri interessi e inclinazioni, l'impatto delle emozioni sulle dinamiche relazionali e il significato dell'impegno.

4.3 La voce degli educatori/educatrici

4.3.1 Impatto sui beneficiari

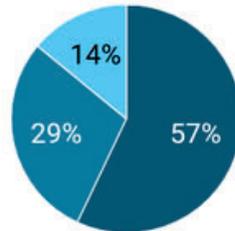
Durante il percorso è stato possibile raccogliere anche l'opinione sull'impatto del progetto direttamente dagli educatori ed educatrici coinvolti nella sua attuazione, tramite lo strumento del questionario anonimo.

In particolare è stato chiesto loro quali cambiamenti il progetto abbia prodotto sui beneficiari; il quesito presenta una serie di possibili effetti progettuali i quali sono stati valutati su scala Likert (le opzioni di risposta sono le seguenti: "Per niente"; "Poco"; "Abbastanza"; "Più che abbastanza"; "Molto" e sono state ricodificate in impatto basso -Per niente e Poco-, medio -abbastanza- e alto -Più che abbastanza e Molto-).

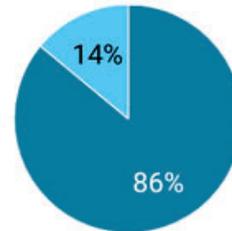
I cambiamenti principali individuati riguardano la motivazione al cambiamento, la rilettura della propria esperienza -in particolare la "capacità di rielaborazione delle esperienze" che la maggior parte degli operatori ritiene molto accresciuta- e l'aumento dell'autostima e della fiducia in se stessi (F).

Allo stesso tempo viene giudicato discreto l'impatto del progetto rispetto alla ricostruzione del rapporto tra il soggetto autore di reato e il proprio territorio di appartenenza (E), mentre più ridotta la capacità del progetto di influenzare il nucleo familiare (capacitando quest'ultimo o favorendo relazioni meno disfunzionali).

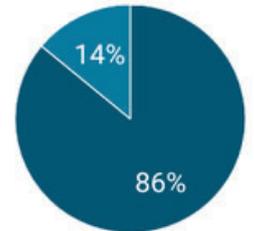
■ Alto ■ Medio ■ Basso



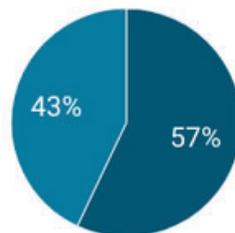
Ricostruire la relazione tra il soggetto autore di reato e il proprio contesto/territorio di appartenenza



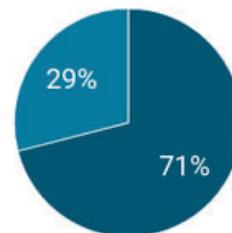
Ricostruire la relazione tra il nucleo familiare e il proprio contesto/territorio di appartenenza



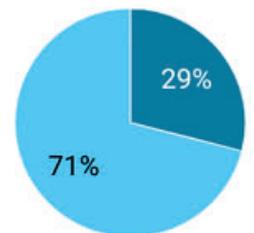
Accrescere la motivazione al cambiamento dei minori



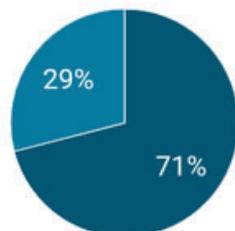
Potenziare le capacità di autonomia e attivazione sociale



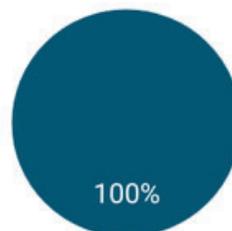
Accrescere la capacità di proiezione nel futuro



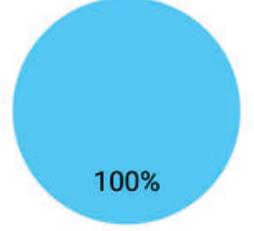
Capacitare il nucleo familiare



Accrescere la capacità di rielaborazione delle esperienze



Generare un aumento dell'autostima e fiducia in sé stessi



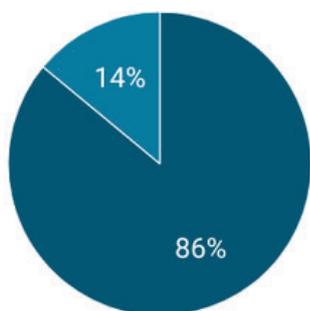
Diminuire le relazioni familiari disfunzionali

Il dato relativo al basso impatto riscontrato sulla possibilità di influenzare e diminuire le relazioni disfunzionali in famiglia può essere interpretato tenendo in considerazione la tipologia di intervento (che non prevedeva i nuclei familiari come obiettivo specifico) e l'oggetto di lavoro di chi ha compilato il questionario -educatori ed educatrici - che risulta maggiormente focalizzato sulla crescita del singolo.

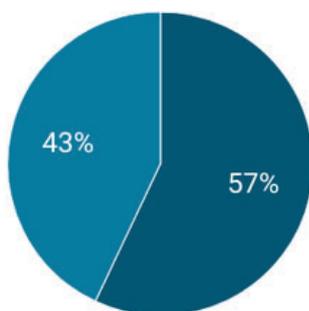
4.3.2 Impatto sul sistema

Rispetto all'impatto del progetto sul sistema, appare evidente come, nell'opinione degli educatori/educatrici, il progetto abbia contribuito soprattutto a migliorare l'efficacia dei percorsi di presa in carico. Tuttavia viene giudicata ancora da migliorare la capacità del contesto territoriale di sostenere il minore dopo la conclusione del percorso. In termini di sistema si vede quindi l'efficacia della progettazione "a stretto giro", in termini di presa in carico, sviluppo di nuove prassi e rapporto rafforzato con il contesto e con i servizi di tutela, mentre minore efficacia si percepisce rispetto agli effetti "su più larga scala", "a più ampio giro", guardando a ciò che il contesto e la comunità possono offrire al termine della MAP.

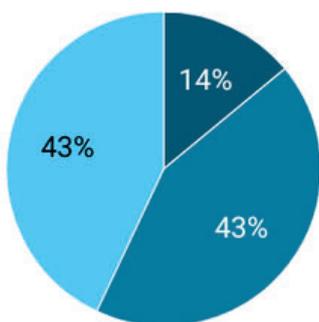
■ Alto ■ Medio ■ Basso



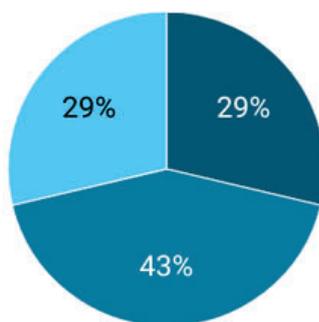
Migliorare l'efficacia dei percorsi di presa in carico



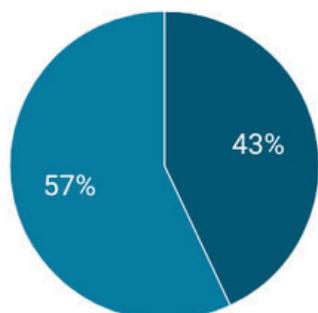
Sviluppare prassi stabili di integrazione e collaborazione



Migliorare la capacità del contesto territoriale di sostenere il minore dopo la conclusione della procedura penale



Migliorare i processi collaborativi, a livello di comunità, diretti ad accrescere l'accesso a opportunità di inclusione sociale e lavorativa

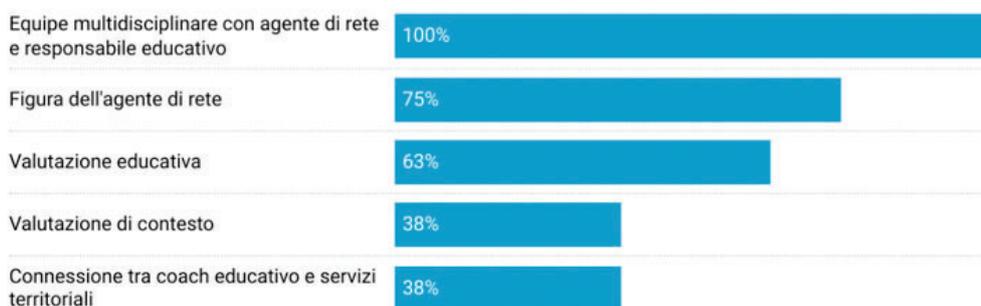


Migliorare l'interazione con il contesto territoriale e con i servizi territoriali di tutela

4.3.3 Gli strumenti

Rispetto agli strumenti utilizzati la totalità degli educatori/educatrici ha giudicato utile l'equipe multidisciplinare di confronto con l'agente di rete e il responsabile educativo; meno efficace nello sviluppo del percorso appare invece la connessione tra la figura educativa e i servizi territoriali, anche se la comunicazione costante tra il servizio sociale ed il referente di progetto viene indicata tra le buone prassi instaurate e consolidate dal progetto da mantenere anche per il futuro.

In generale l'operatività della rete di progetto è stata giudicata positivamente ottenendo un punteggio medio di 7,5 su 10



Si conclude il questionario con un bilancio generale dell'esperienza di progetto e dei suoi possibili sviluppi futuri.

Tra gli aspetti che secondo gli educatori/educatrici dovrebbero essere rafforzati è significativo sottolineare la richiesta di una maggiore collaborazione con i Sil territoriali (elemento che si ritiene significativo se messo in connessione con la molteplicità delle situazioni di vulnerabilità che caratterizzano il campione) e la maggior valorizzazione delle risorse del singolo territorio, accompagnando le varie realtà nella definizione di alcuni significati e sensibilizzando rispetto al lavoro educativo condotto.

Infine, tra i cambiamenti che complessivamente si ritengono di maggior rilievo, spicca l'elevato grado di personalizzazione dei percorsi e l'accompagnamento educativo costante e individualizzato; questi consentono di inquadrare il minore autore di reato non come un soggetto passivamente coinvolto nelle attività progettuali, bensì favoriscono l'individuazione dei rispettivi punti di forza e debolezza, agevolando l'identificazione di soluzioni efficaci.

5. CONCLUSIONI

Il progetto è stato in grado di accogliere ed accompagnare un target di beneficiari sfaccettato con caratteristiche molto distinte tra loro e caratterizzato dalla presenza di situazioni multiproblematiche.

Proprio per la configurazione del target l'elemento strategico è stata la possibilità di costruire dei percorsi individualizzati, fissando con i singoli beneficiari attività e gli obiettivi di crescita personale.

Le attività proposte sono state in grado di produrre gli output programmati e sono stati raggiunti tutti gli indicatori di risultato auspicati, superando le aspettative sia rispetto al coinvolgimento degli enti del sistema di welfare provinciale, sia rispetto agli esiti delle Map e della compliance.

L'analisi ha permesso di valutare l'impatto delle azioni progettuali sull'aumento delle competenze dei beneficiari; in particolare si è verificato come sia secondo gli operatori sia nella percezione dei beneficiari il progetto abbia avuto un impatto sulle capacità relazionali e su quelle relative all'autovalutazione. I percorsi che appaiono aver influenzato positivamente queste capacità sono i percorsi di orientamento e le attività di pubblica utilità svolte sul territorio.

Dall'analisi dei dati raccolti è possibile delineare dei possibili outcome del progetto a cominciare dalla diffusione del modello educativo e di presa in carico sino all'aumento della consapevolezza dei beneficiari.

Il percorso di valutazione consente anche di individuare alcune aree il cui rafforzamento può favorire il consolidamento degli outcome raggiunti e auspicati.

Risulta infatti strategico:

- continuare a rafforzare l'attenzione alla co-progettazione e alla partecipazione attiva dei beneficiari al processo decisionale e alla definizione degli obiettivi e delle attività del progetto, al fine di favorire una maggiore appropriazione del percorso di crescita personale e di stimolare un senso di responsabilità e di autodeterminazione.
- Potenziare le attività di supporto e di accompagnamento post-progetto, al fine di consolidare i risultati raggiunti e di promuovere una maggiore autonomia e resilienza dei beneficiari nel lungo termine.

- Rafforzare l'integrazione con le realtà attive nell'orientamento al lavoro e nell'inserimento professionale, al fine di favorire l'inserimento dei beneficiari nel mondo del lavoro e di promuovere una maggiore autonomia economica e sociale.
- Sviluppare la dimensione culturale e di educazione alla cittadinanza attiva, al fine di favorire la partecipazione attiva alla vita sociale e politica del territorio.

Infine, è importante sottolineare il ruolo cruciale degli operatori nella realizzazione del progetto e nel supporto dei beneficiari nel loro percorso di crescita personale. Garantire un costante supporto agli operatori - specie in un momento post pandemico caratterizzato in generale da un alto *turn over* riguardante le figure educative impegnate sul territorio - è essenziale per permettere loro di svolgere al meglio le loro funzioni e per assicurare la continuità e la qualità delle attività svolte.

In conclusione il progetto AlfaOmega NEXT si allinea in modo significativo con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare con l'Obiettivo 4 (Istruzione di Qualità), contribuendo a garantire un'educazione inclusiva, equa e di qualità per tutti. Inoltre, l'impegno nell'attivare le realtà territoriali e promuovere un sistema di intervento condiviso rispecchia gli SDGs relativi alla promozione della pace, della giustizia e delle istituzioni efficaci (Obiettivo 16), lavorando per costruire società pacifiche, giuste e inclusive.

